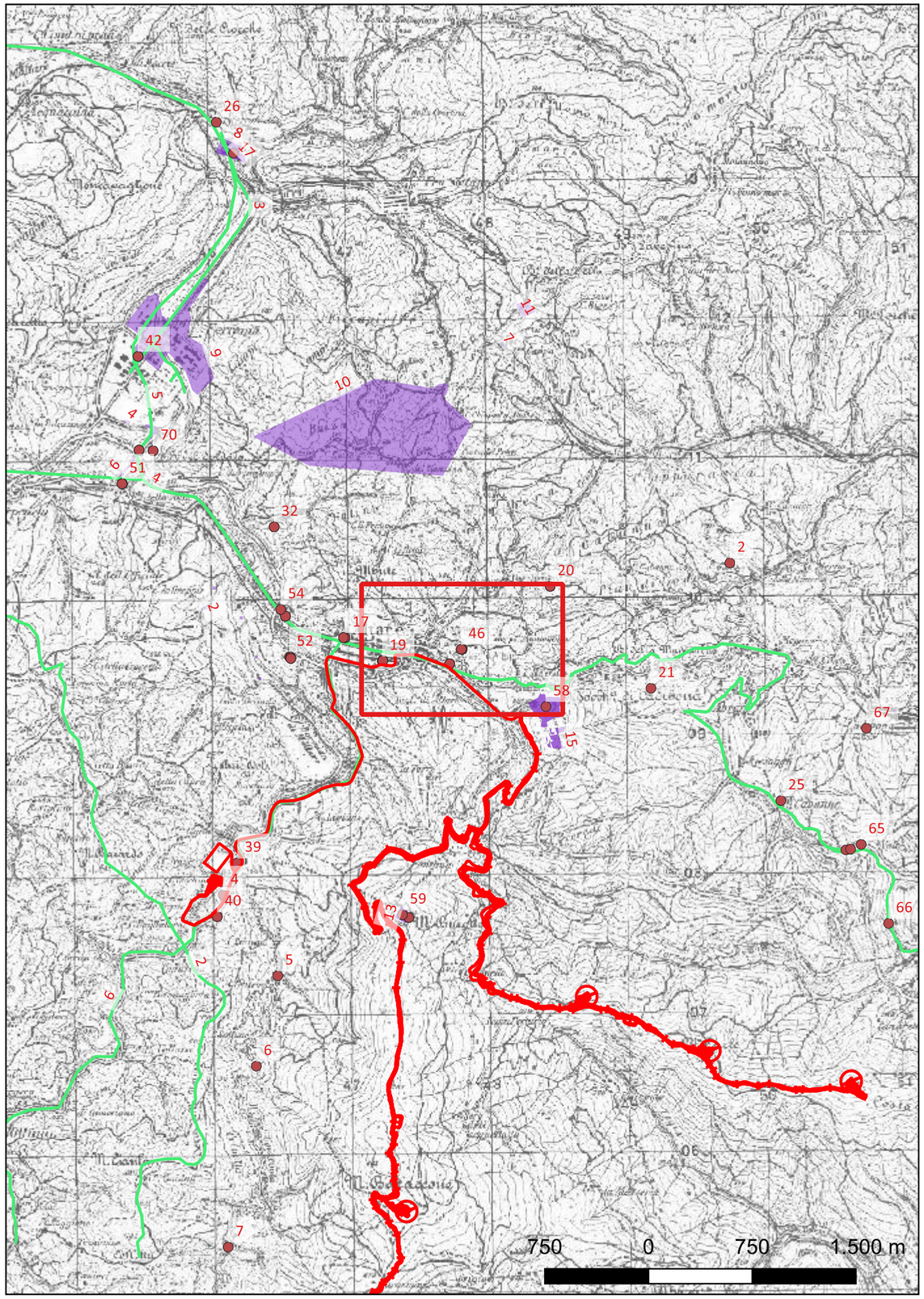
Sito 18 - Altare (SV), Castello (SABAP-IM-SV_2024_0002-MS_000012_ALT-06)



Localizzazione: Altare (SV), ,

Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, {castello militare, cinta fortificativa, torre}. {16 - Età Medievale (569 - 1492)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio medio

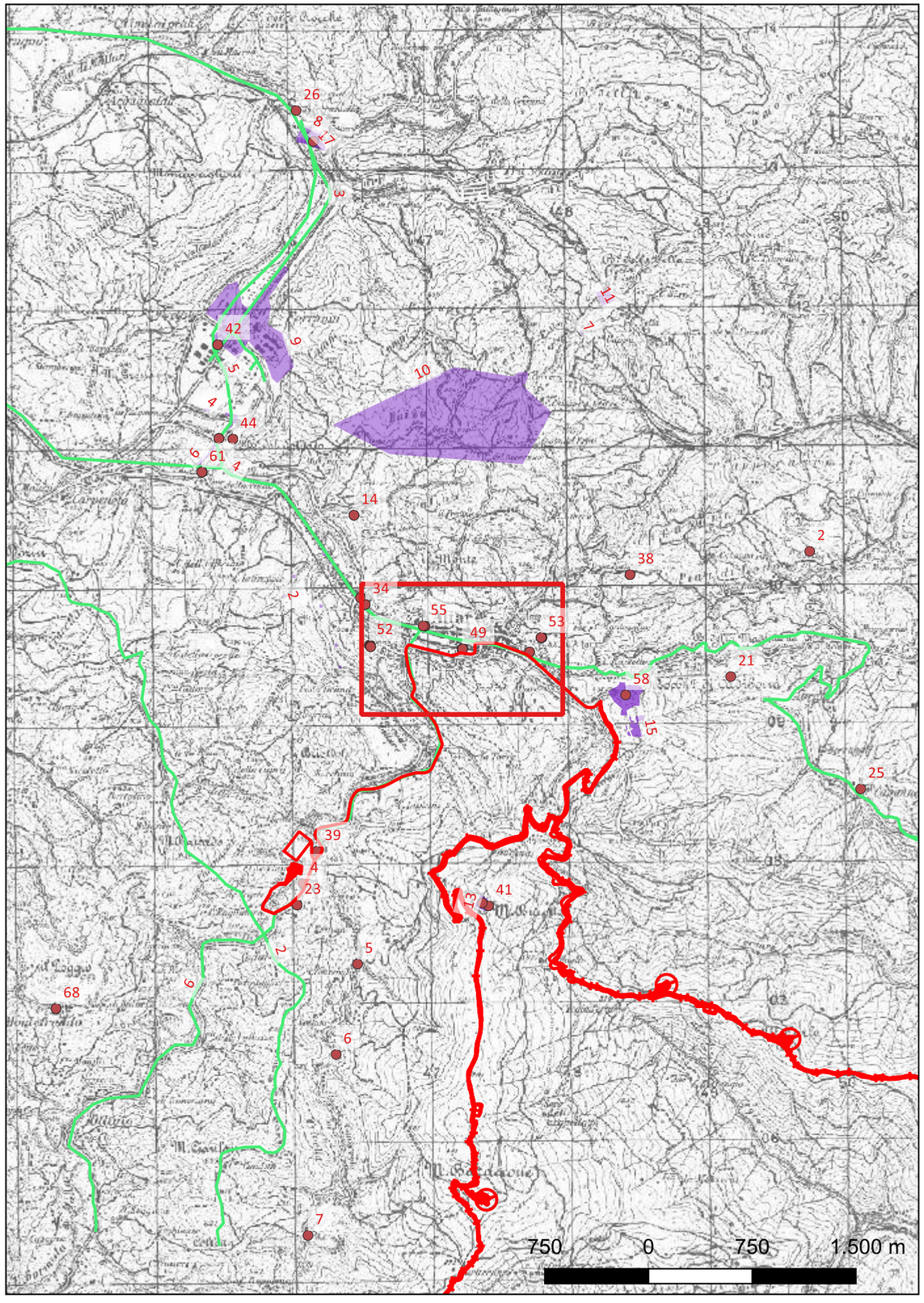
Altare, parte della marca aleramica, nell'XI secolo dipendeva dai marchesi di Monferrato, che ebbero in seguito come consignori i Del Carretto. Il castello fu eretto sul colle a nord-est dell'abitato, al quale era collegato da una cinta di mura, a protezione del borgo, dove a partire dal 1000 fiorì l'arte vetraria, e a dominio di quella posizione chiave a ridossso del colle di Cadibona, per cui passava la strada romana che congiungeva il Piemonte con Vado e Savona. Fu poi conteso tra i marchesi di Saluzzo e i marchesi del Monferrato e divenne nel 1337 con Cairo feudo degli Scarampi, che volevano assicurarsi il libero transito verso il litorale savonese. Nel 1430 gli alleati del Duca di Savoia occupano il borgo e ne atterrano le fortificazioni, ma nel 1435, a seguito del trattato di Torino, Altare è restituito al marchese Giangiacomo di Monferrato. Quanto restava del castello è completamente smantellato nel 1644 dal comandante spagnolo Nicolò Ruggero, che occupa Altare durante il conflitto franco-spagnolo

Firmato digitalmente da:
Madeo Simone Giosue'
Firmato il 12/12/2024 16:32
Seriale Certificato: 3232015
Valido dal 25/01/2024 al 25/01/2027
InfoCamere Qualified Electronic Signature CA

G. Colmuto Zanella, La provincia di Savona in AA.VV., I castelli della Liguria, Genova, 1972, pp. 149-377



Sito 19 - Alatre (SV), Vetreria Racchetti (SABAP-IM-SV_2024_0002-MS_000012_ALT-07)



Localizzazione: Altare (SV), ,

Definizione e cronologia: luogo di attività produttiva, {vetreria}. {20 - Età Moderna (1492 - 1914)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

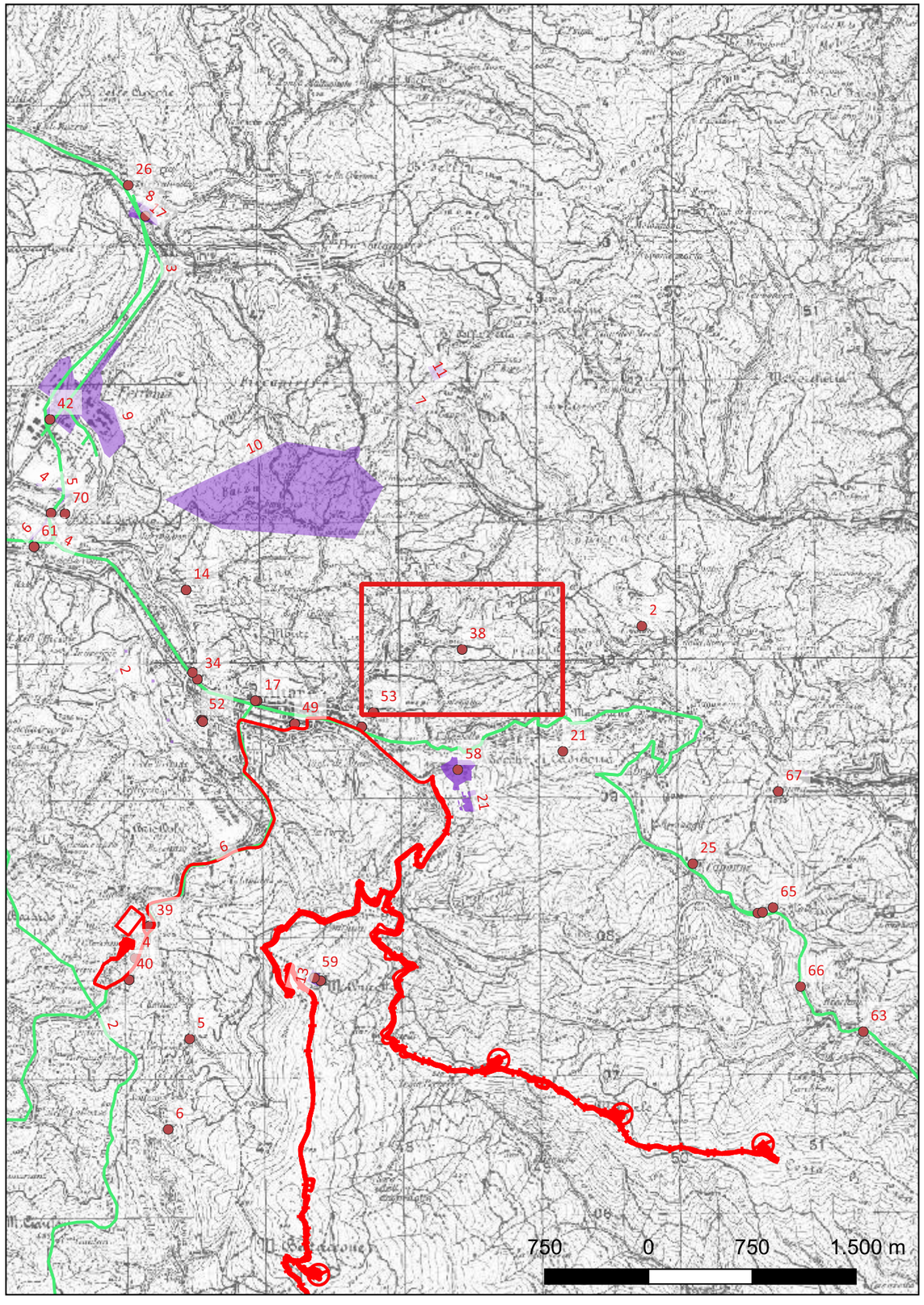
Distanza dall'opera in progetto:50-100 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio medio

La loro fornace, di cui divenne proprietaria la famiglia Racchetti nel XVI secolo, con alterne vicende continuò la produzione fino agli anni Sessanta del secolo scorso. Nell'area dismessa sono stati localizzati, sotto volte di pregevole architettura, due vecchi forni a forma cilindrica dove all'interno di ognuno esistono due cavità, diametralmente opposte e rivestite di materiale refrattario, nelle quali avveniva la fusione del vetro. Attiguo ai due forni fusori, del diametro di 3 m e alti 2 m, forniti di numerose feritoie per il tiraggio, è stato inoltre individuato un locale con otto celle essiccative per la legna da ardere, necessaria all'alimentazione dei forni stessi, e collegato al locale forni da un angusto passaggio. Si può supporre che il complesso, nelle sue parti visibili, risalga al XVIII secolo

SABAP-IM-SV, Archivio, ALTARE_2016-Linea-elettrica-Via-Matteotti-VPIA



Sito 20 - Alatre (SV), Bric Gavazza (SABAP-IM-SV_2024_0002-MS_000012_ALT-08)



Localizzazione: Altare (SV), Bric Gavazza,

Definizione e cronologia: elemento toponomastico, . {17 - Età Altomedievale (569 - 1000)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

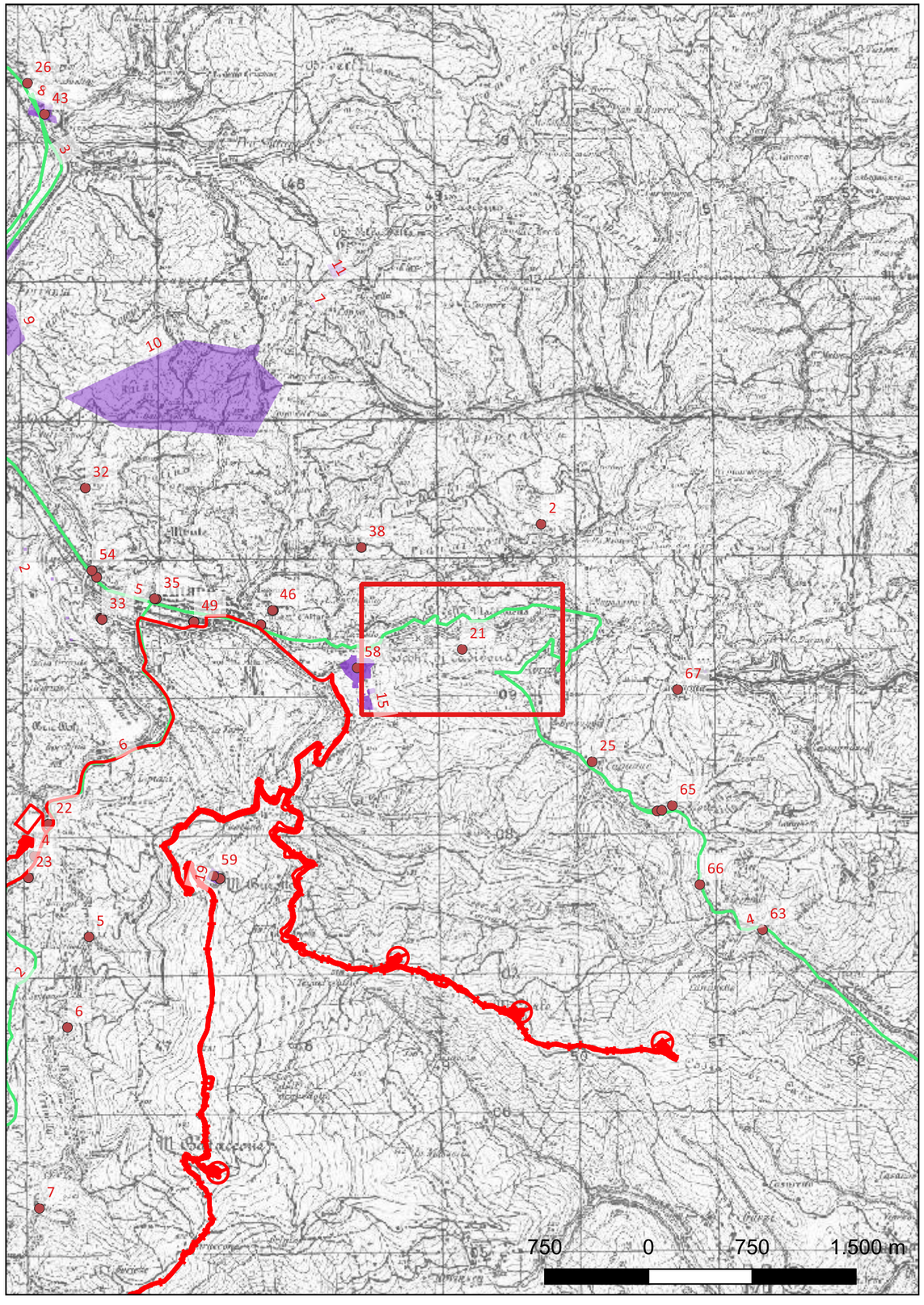
Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio medio

Il toponimo Gavazza potrebbe derivare dalla voce longobarda *gahagi, che sta per bosco riservato

G. Petracco Siccardi -R. Caprini, Toponomastica storica della Liguria, Genova, 1981; C. Marcato, s.v., in A.A.V.V., Dizionario di Toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani, Torino, 1990



Sito 21 - Altare (SV), Bric della Guardia (SABAP-IM-SV_2024_0002-MS_000012_ALT-09)



Localizzazione: Quiliano (SV), Bric della Guardia,

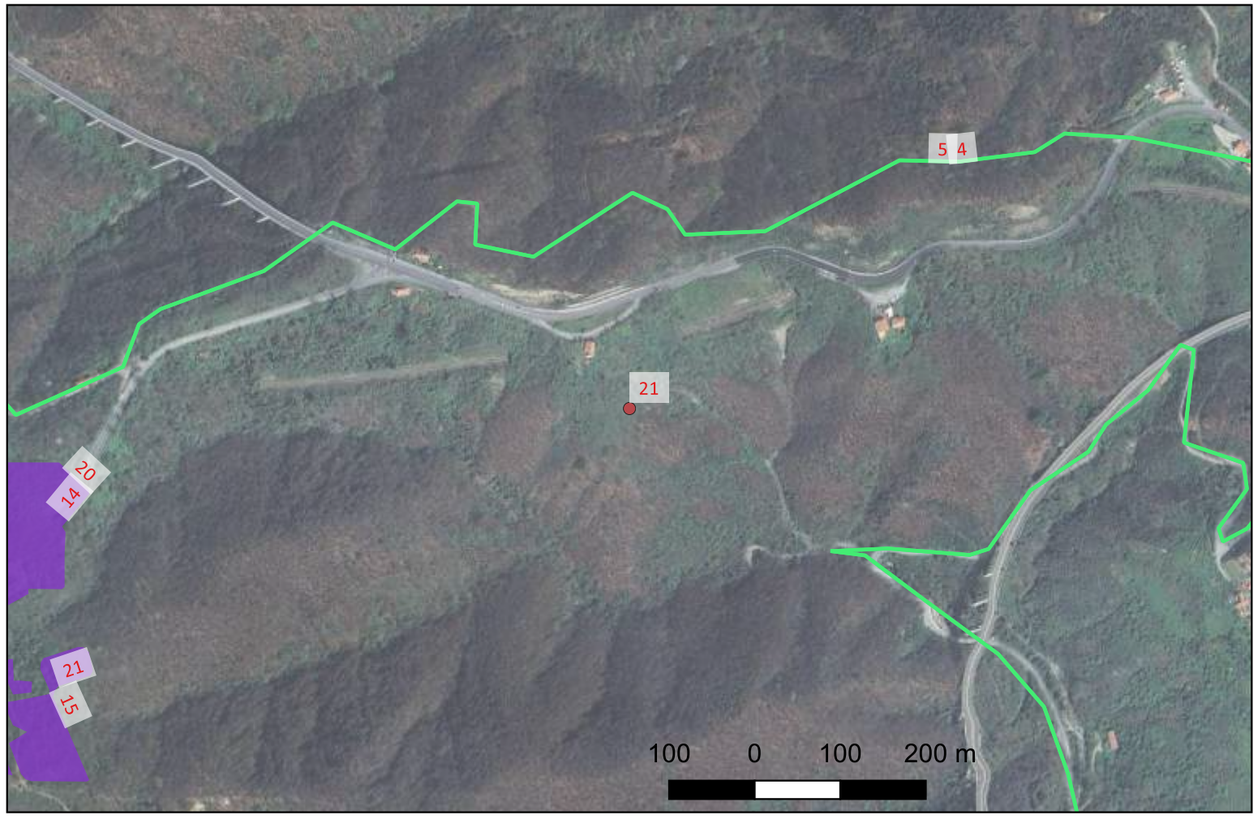
Definizione e cronologia: elemento toponomastico, . {17 - Età Altomedievale (569 - 1000)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

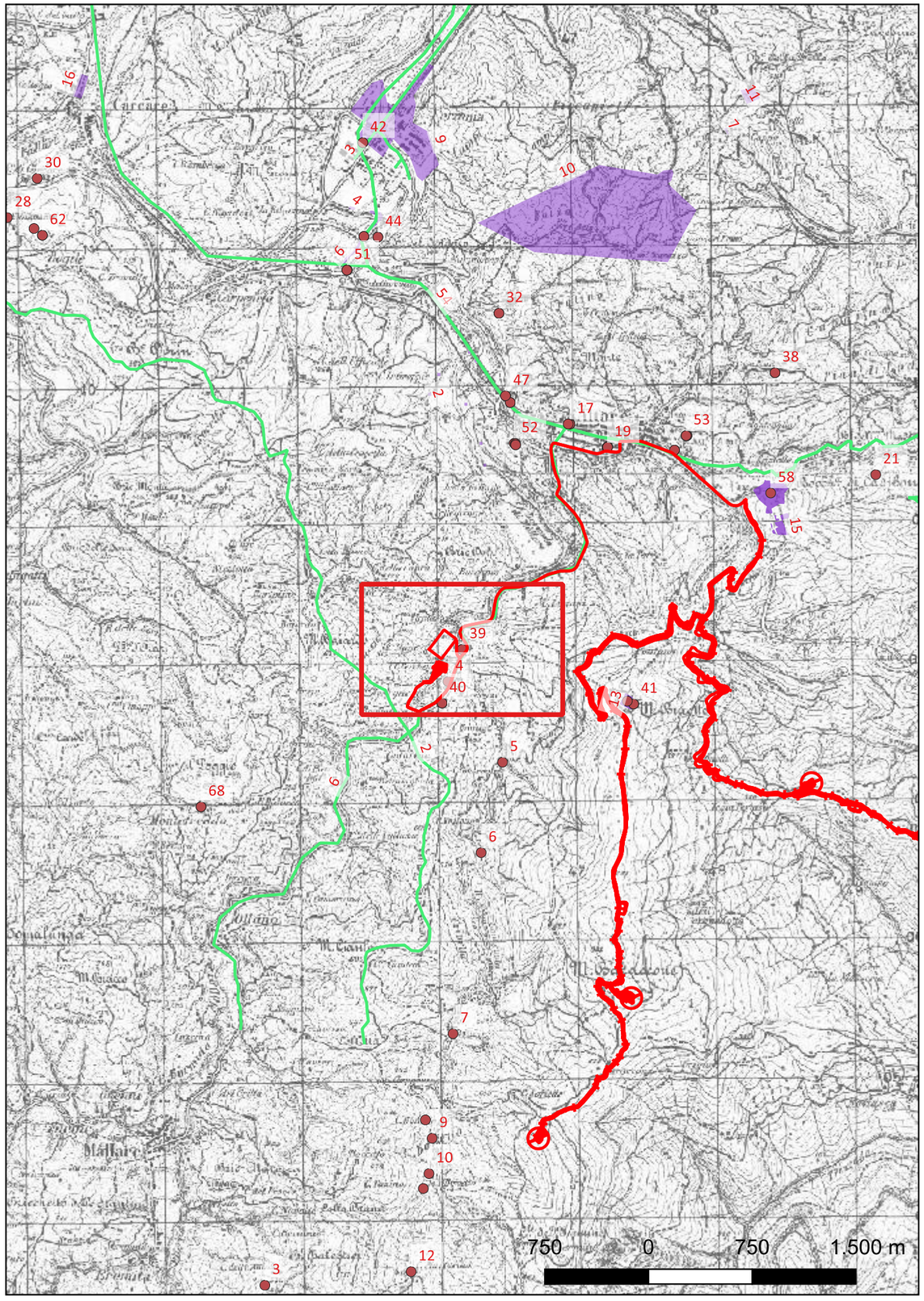
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Il toponimo sembra rinviare ad una organizzaione militare del territorio, di probabile origine germanica, legata ad un qualche tipo di struttura a controllo della via di comunicaizone del Cole di Cadibona

G. Petracco Siccardi -R. Caprini, Toponomastica storica della Liguria, Genova, 1981



Sito 22 - Mallare (SV), Rio Consevola (SABAP-IM-SV_2024_0002-MS_000012_MAL-01)



Localizzazione: Altare (SV), Rio Consevola,

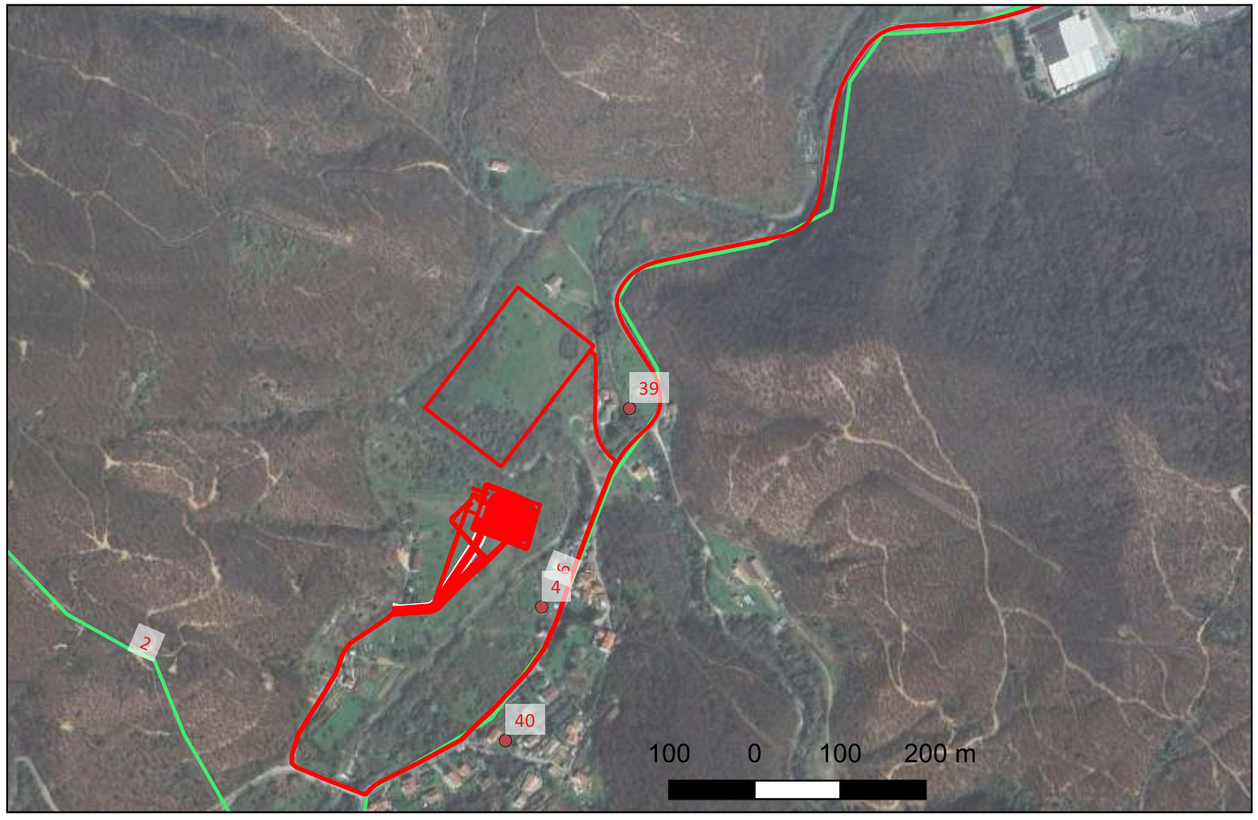
Definizione e cronologia: elemento toponomastico, . {16 - Età Medievale (569 - 1492)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

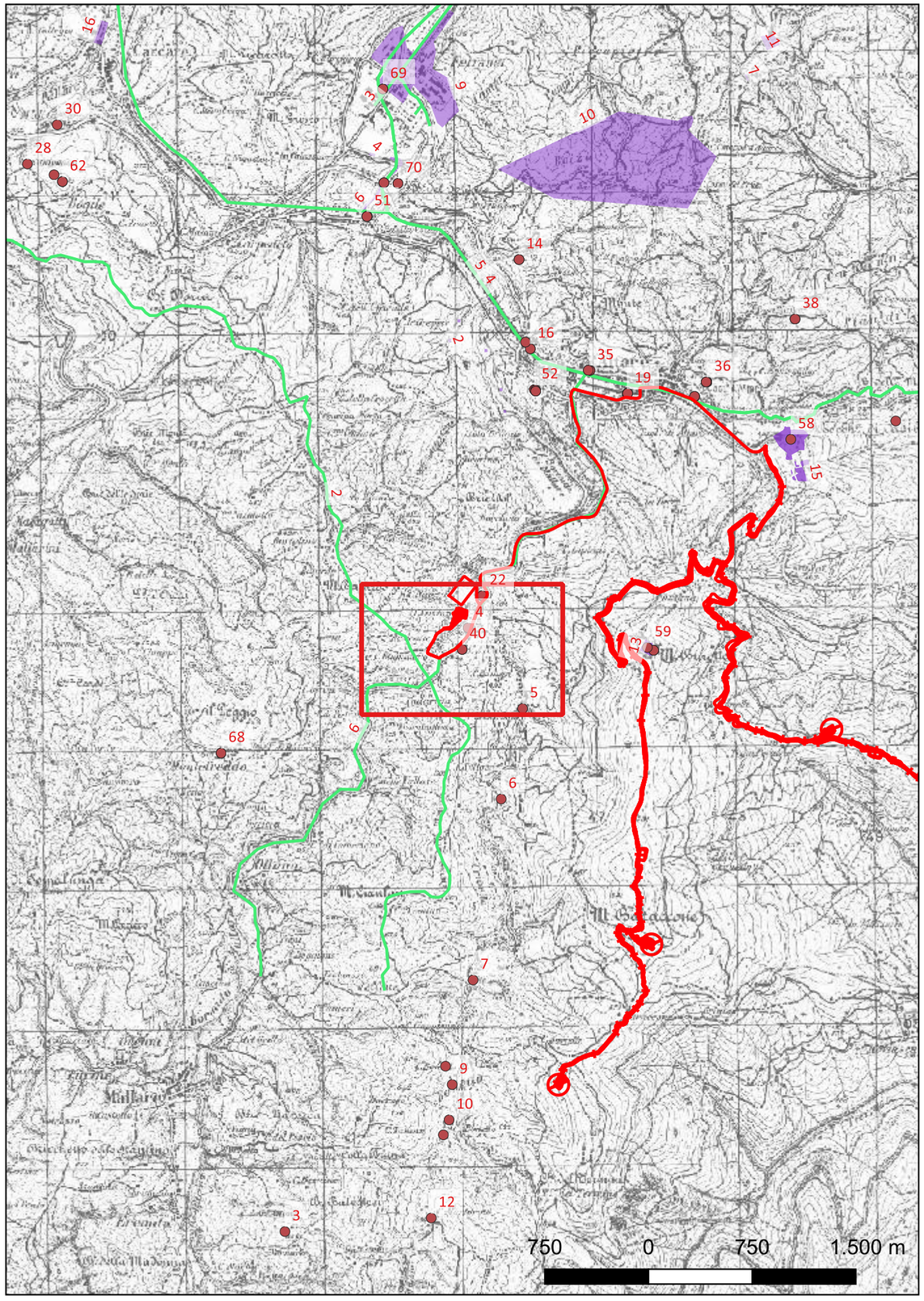
Distanza dall'opera in progetto:20-50 metri **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio alto

Il rio Consevola è citato con il toponimo di flumen Cosegule nel documento datato 1141/1142 con cui Anselmo di Quiliano, per ordine dei marchesi Manfredo e Ugo, concesse a livello perpetuo una terra nel territorio di Cairo

R. Pavoni, Sant'Eugenio, le origini di Altare e la viabilità romana e medievale, in Miscellanea 2003, Millesimo, 2003, pp. 25-57



Sito 23 - Mallare (SV), Acque (SABAP-IM-SV_2024_0002-MS_000012_MAL-02)



Localizzazione: Mallare (SV), Acque,

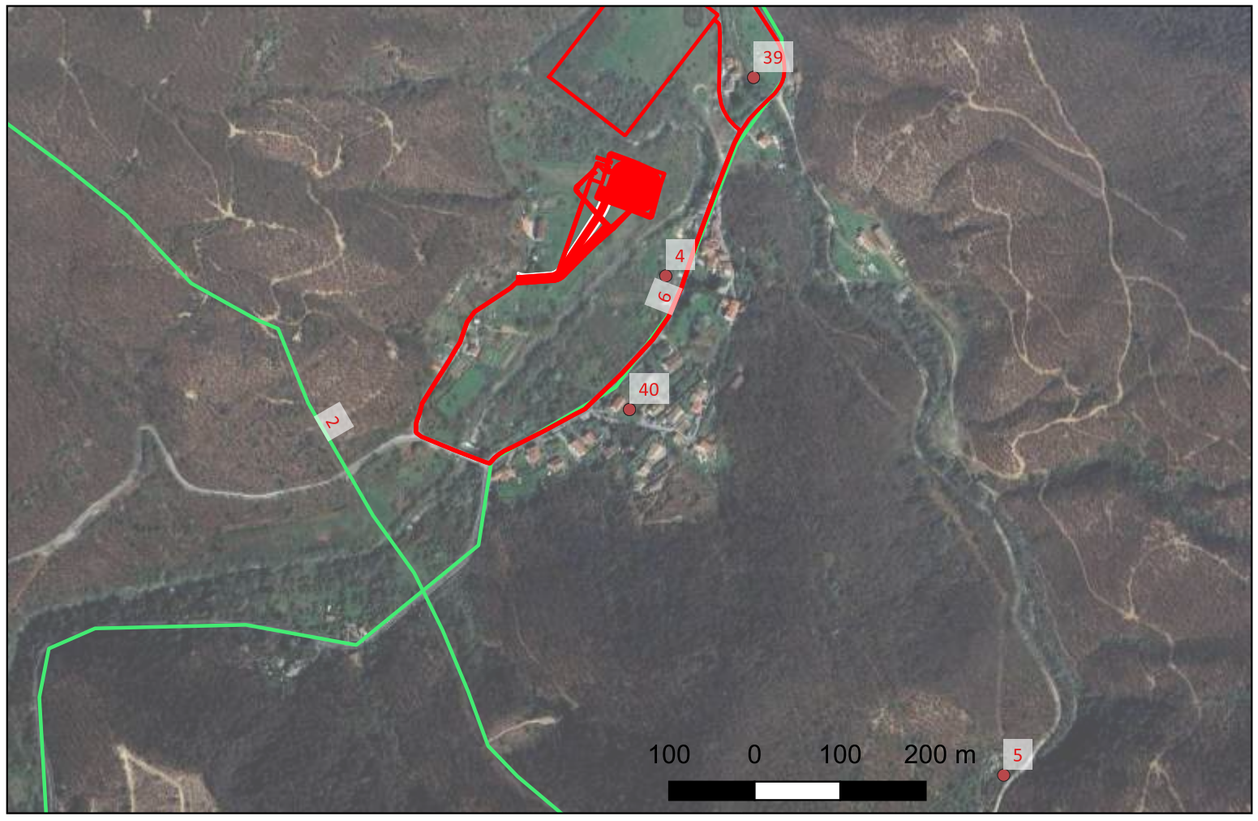
Definizione e cronologia: elemento toponomastico, . {21 - Prima età moderna (1501 - 1789)},

Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici}

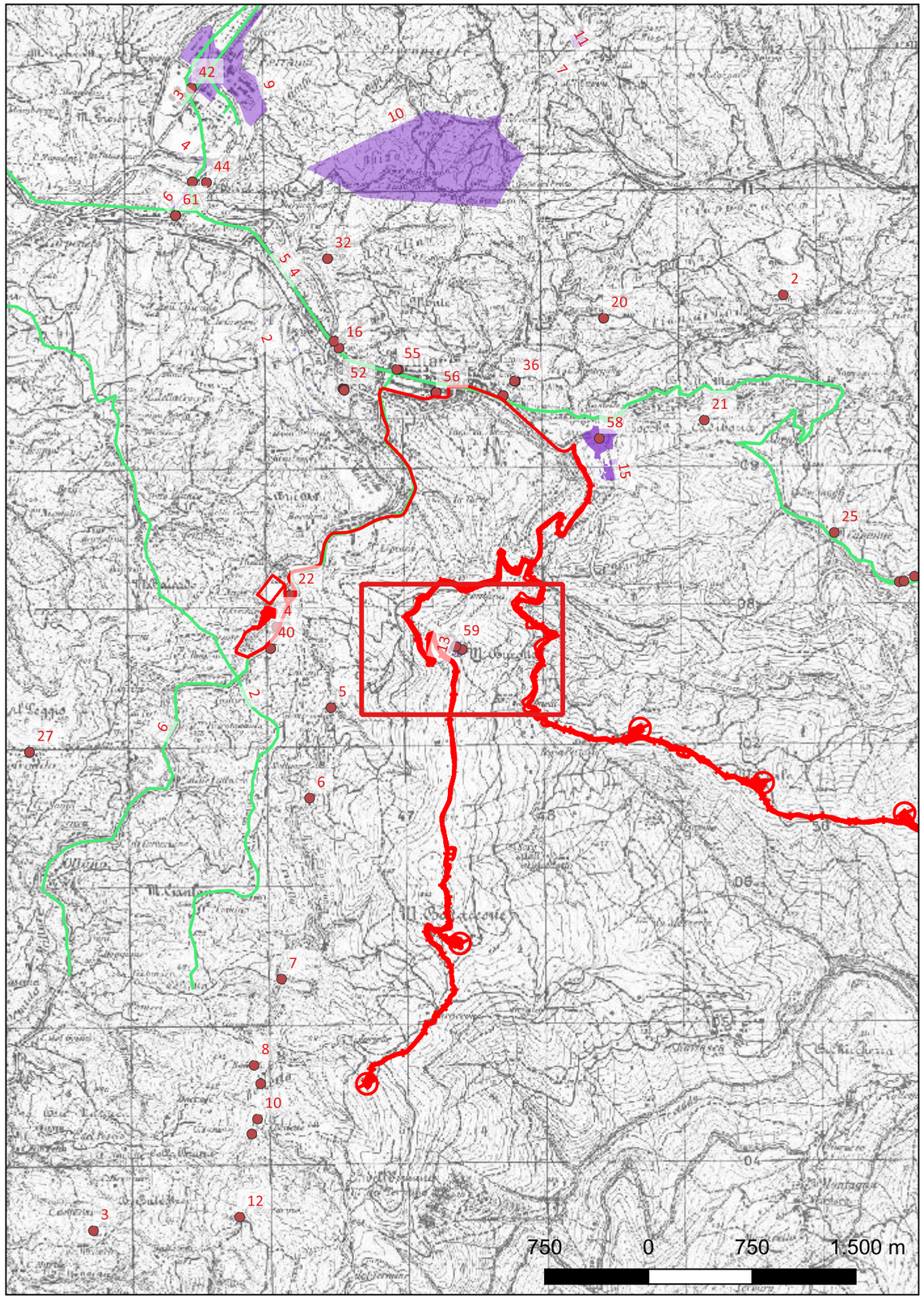
Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio medio

I toponimo è presente come all'"Acqua, Acque osij Cossevora e contrada de Acque" nel catasto più antico di Mallare (1580-1719 circa)

F. Ciciliot-S. Mallarini-F. Murialdo, Toponimi del Comune di Carcare, Savona, 2012



Sito 24 - Quigliano (SV), Monte Burot (SABAP-IM-SV_2024_0002-MS_000012_QUI-01)



Localizzazione: Quiliano (SV), Monte Burot,

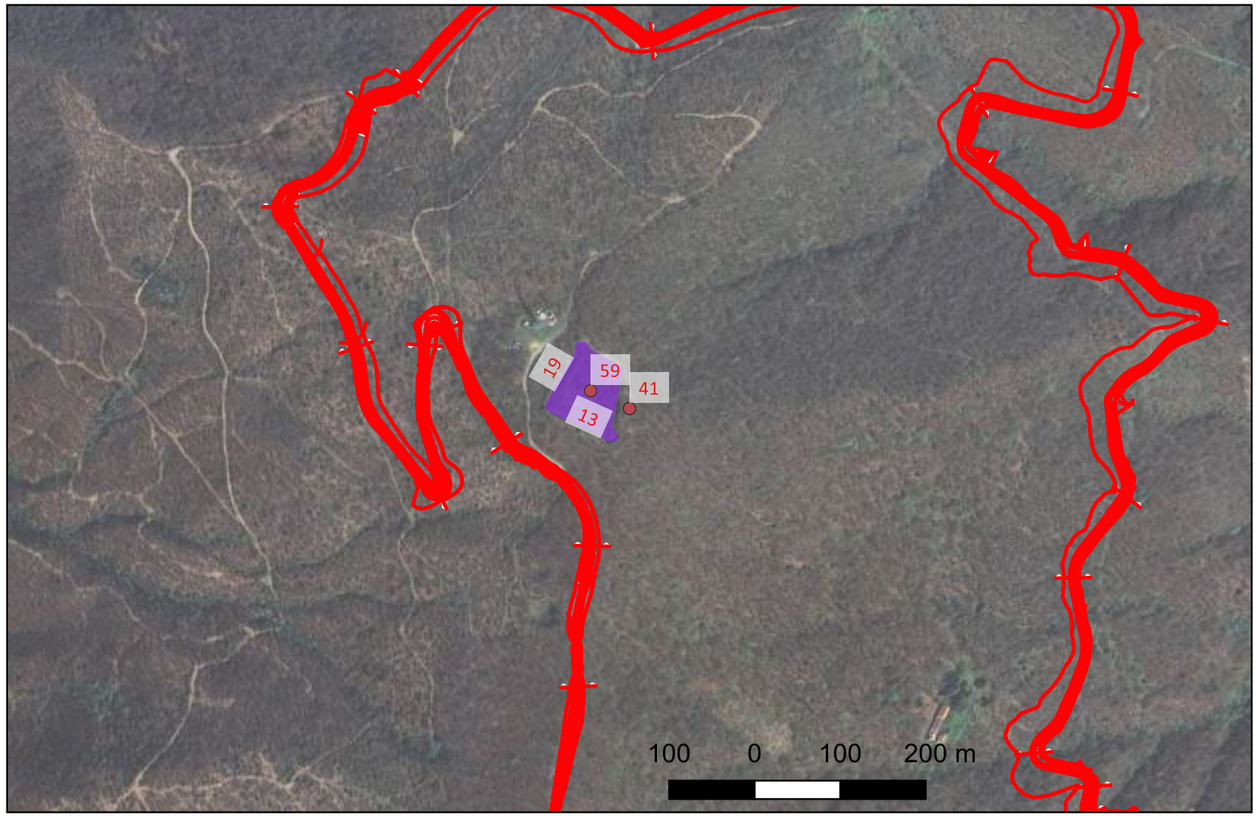
Definizione e cronologia: elemento toponomastico, . {16 - Età Medievale (569 - 1492)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

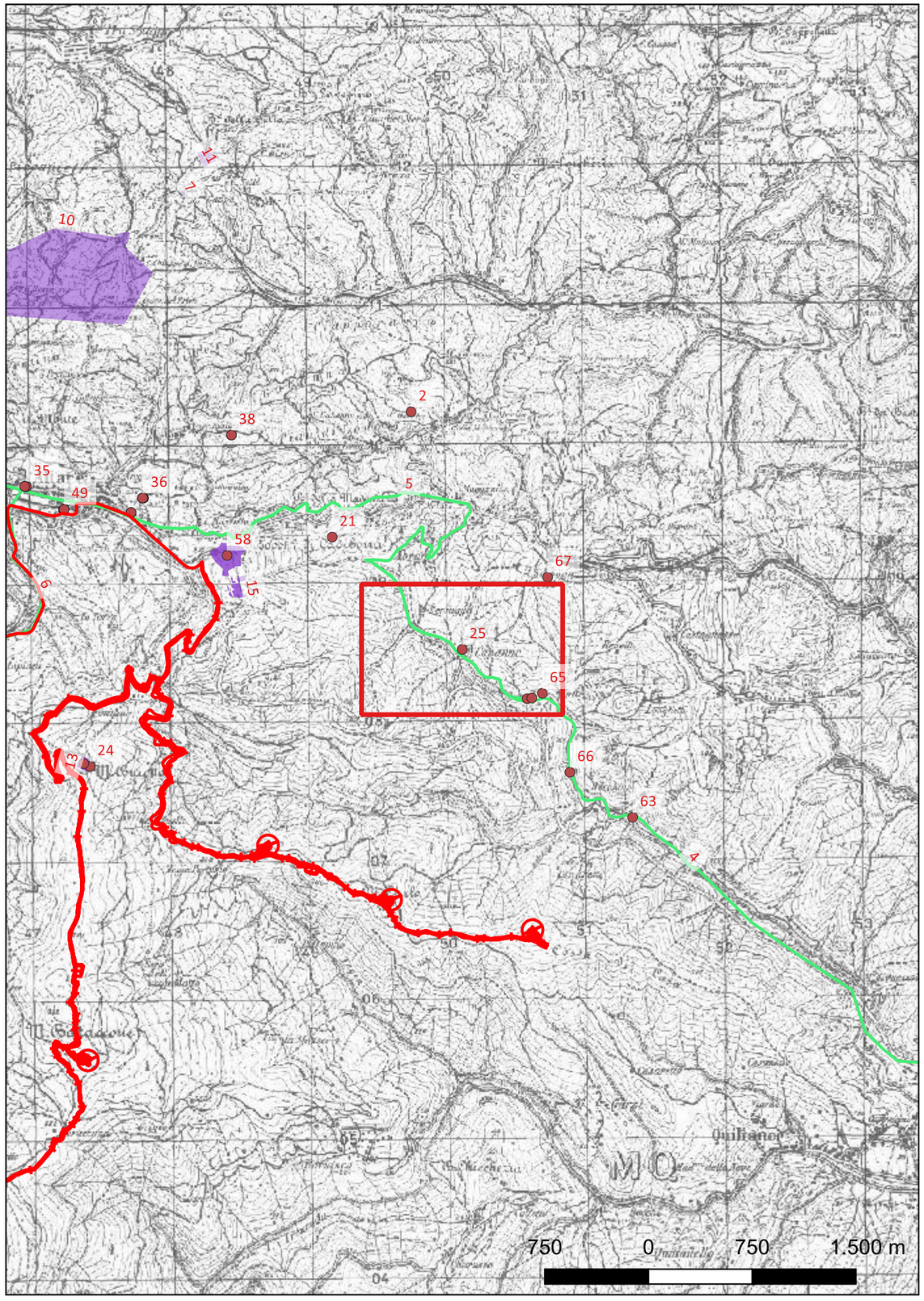
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio nullo

Il toponimo, che presenta assonanze co la toponomastica logobarda, potrebbe corrispondere al Monte Burro citatoin un docuemnto del 998

N. Cassanello-F. Ciciliot,-F. Murialdo, Toponimi del Comune di Quiliano, in Progetto Toponomastica Storica 1, Savona, 2011



Sito 25 - Quigliano (SV), Ca Nova, ponte (SABAP-IM-SV_2024_0002-MS_000012_QUI-02)



Localizzazione: Quiliano (SV), Ca Nova,

Definizione e cronologia: infrastruttura viaria, {ponte}. {12 - Età Romana (753 a.C. - 476)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio, resti materiali visibili nell'area}

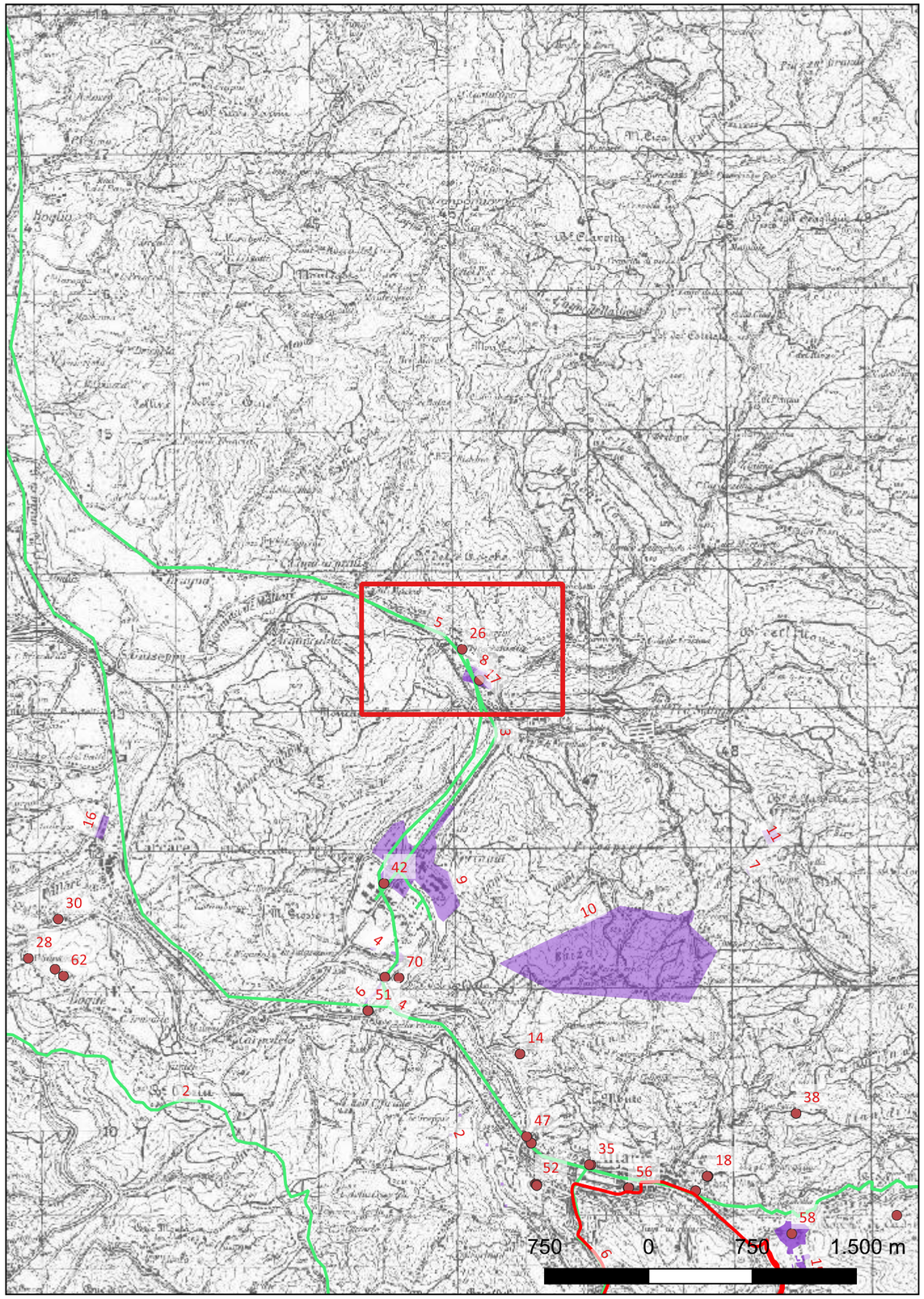
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

La Via Iulia Augusta metteva in comunicazione Pianura Padana e Gallia meridionale, attraverso un tragitto quasi sempre costiero, che collegava i principali centri romani del Ponente ligure con la Pianura Padana attraverso Derthona (Tortona), Aquae Statiellae (Acqui Terme) ed il Colle di Cadibona. Il tratto di Iulia Augusta che si snoda nel territorio di Quiliano è uno dei più impervi e difficoltosi. Dopo il superamento del valico appenninico al Colle di Cadibona la strada, proveniente dalla Val Bormida, giungeva al porto di Vada Sabatia attraverso la Val Quazzola. Per facilitarne il superamento la strada è dotata di almeno sette ponti, tra cui quello di Ca Nova, funzionale ad attraversare il modesto rio Gallo, ai piedi del valico che porta a Cadibona. I resti, gravemente danneggiati dall'alluvione del 1992, sono appena emergenti dal terreno

F. Bulgarelli, Da Piana Crixia al promontorio della Caprazoppa, in R. Luccardini (a cura di), Vie romane in Liguria, Genova, 2001, pp. 135-152;
V. Tiné (a cura di), Liguria. Atlante delle aree a rischio archeologico, Genova, 2021



Sito 26 - Via Italia, Ferrania (Commessa n° 87, sigla CMP_07)



Localizzazione: Cairo Montenotte (SV), Ferrania,

Definizione e cronologia: infrastruttura idrica, {acquedotto}. {20 - Età Moderna (1492 - 1914)},

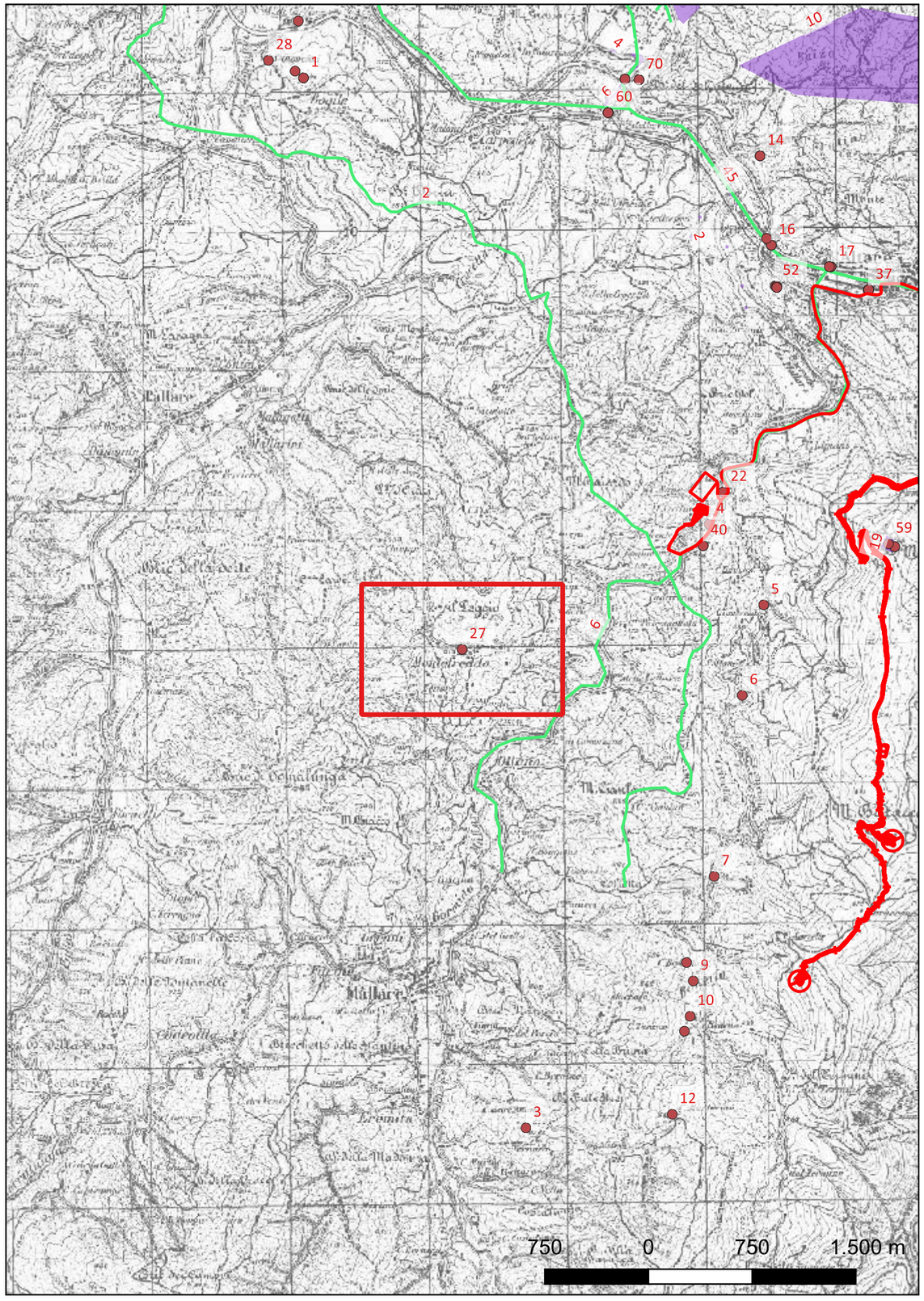
Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale basso **Rischio relativo:** rischio basso

Presso Via Italia, nella località di Ferrania, è stato individuato un viadotto a 5 arcate datato al XVI secolo. È stato ipotizzato che venisse utilizzato per rifornire d'acqua le ferriere della zona.



Sito 27 - Carcare (SV), Montefreddo (SABAP-IM-SV_2024_0002-MS_000010_CARC-01)



Localizzazione: Mallare (SV), Montefreddo,

Definizione e cronologia: elemento toponomastico, . {16 - Età Medievale (569 - 1492)},

Modalità di individuazione: {dati di archivio}

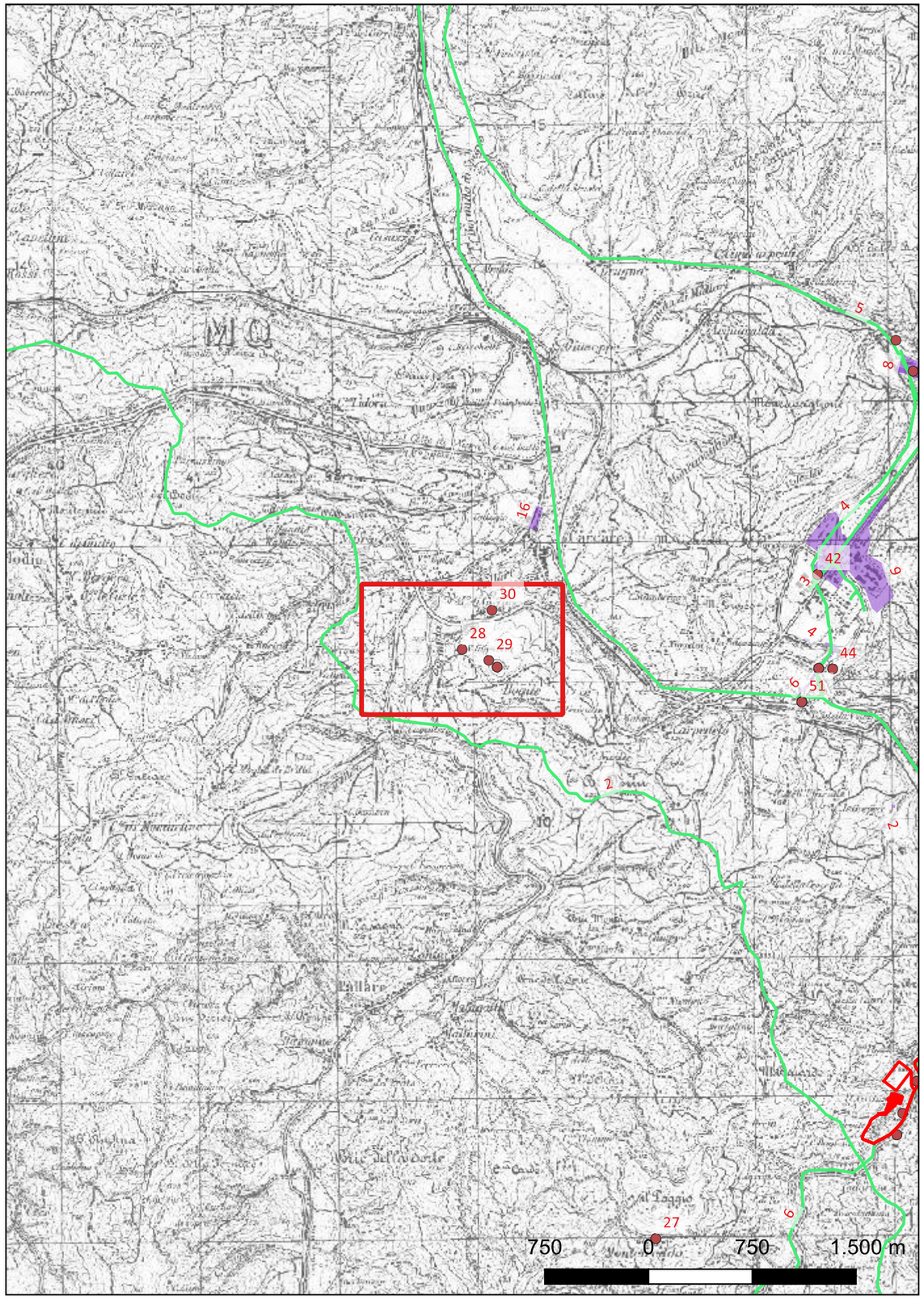
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio nullo

Il toponimo "Montifredi" è citato per la prima volta in un docuemnto del notaio Antonio da Cella (1472-1477)

F. Ciciliot-S. Mallarini-F. Murialdo, Toponimi del Comune di Carcare, Savona, 2012



Sito 28 - Carcare (SV), Bogile, San Giovanni al Monte (SABAP-IM-SV_2024_0002-MS_000010_CARC-03)



Localizzazione: Carcare (SV), Bogile superiore, San Giovanni al Monte,

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto}. {16 - Età Medievale (569 - 1492)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

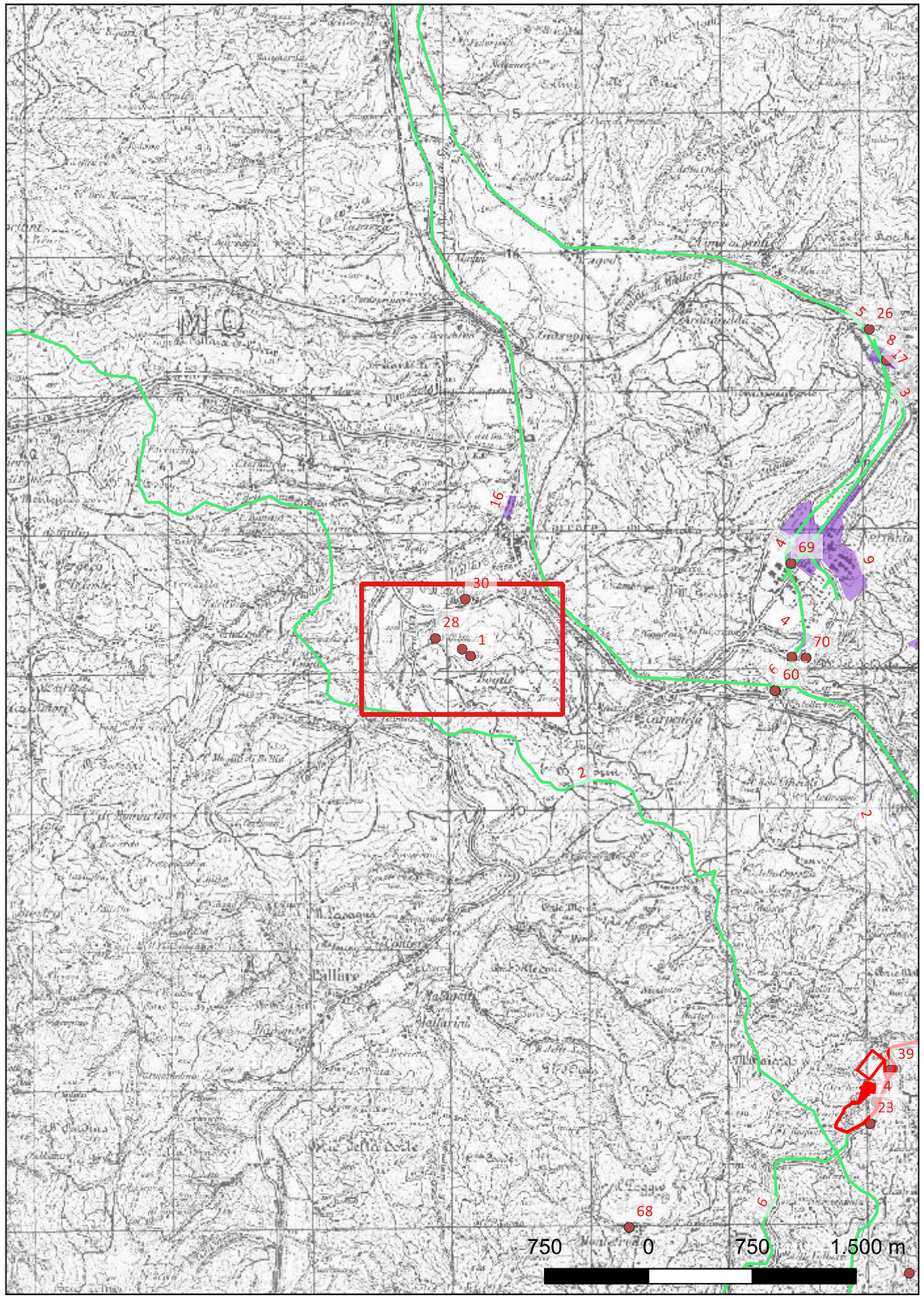
La chiesa di San Giovanni del Monte, di fondazione medievale, è l'unico edificio superstite del borgo arroccato di Bugile, originario centro di Carcare prima del trasferimento fondovalle. Il nucleo originario di Carcare, infatti, si formò negli anni anteriori al 1000, intorno al castello di Bugile alto ed all'adiacente chiesa, la quale fu parrocchiale sino agli inizi del secolo XVII

S. Ticineto, Carcare e l'alta Val Bormida nel medioevo. Dalle invasioni barbariche all'anno 1536, Rocchetta Cairo, 1998

PTCP Liguria, sito 332



Sito 29 - Carcare (SV), Bogile, castello (SABAP-IM-SV_2024_0002-MS_000010_CARC-04)



Localizzazione: Carcare (SV), Bogile,

Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, {castello militare}. {16 - Età Medievale (569 - 1492)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

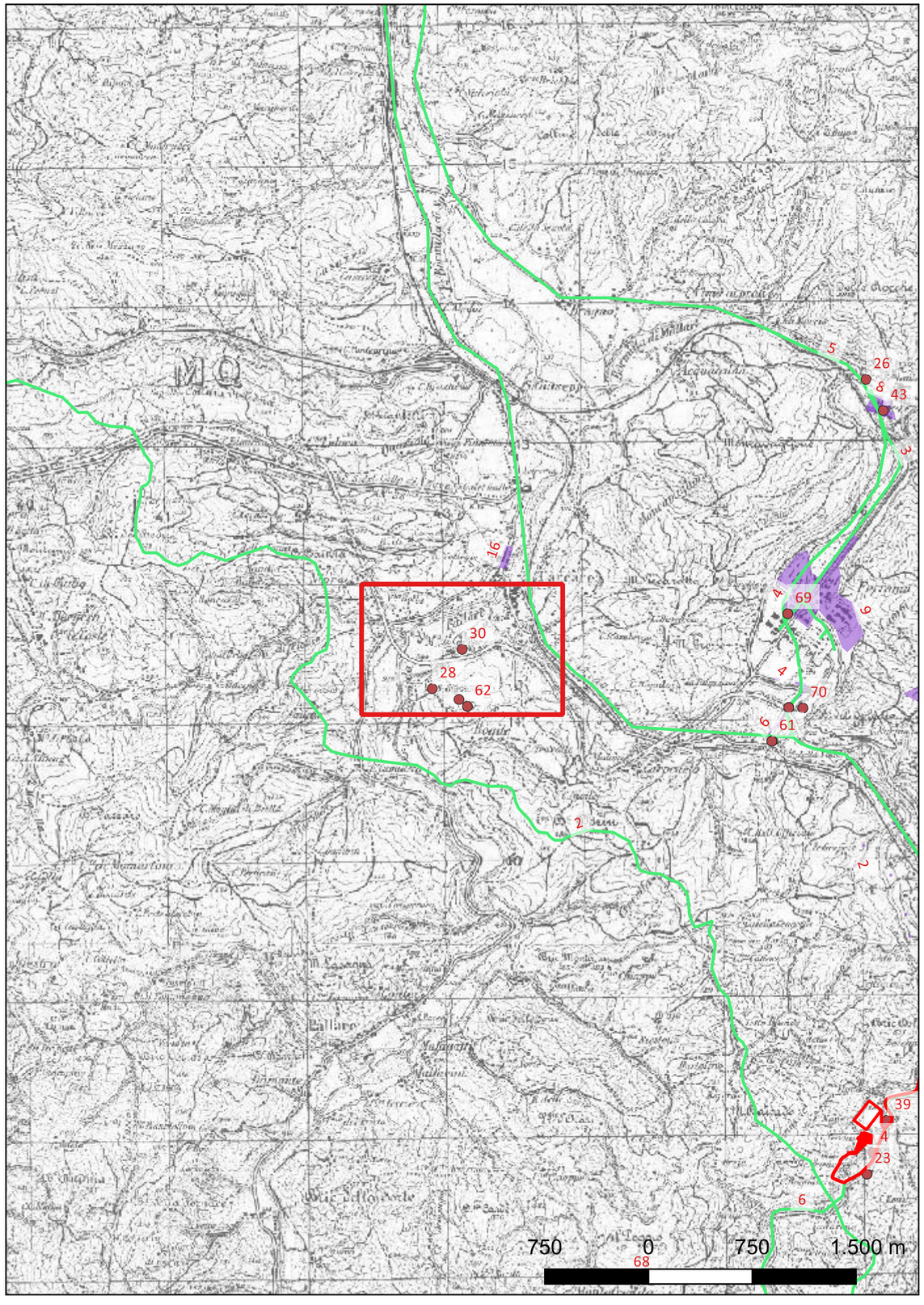
Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

Il colle ad est della chiesa di San Giovanni al Monte a Bogile superiore doveva ospitare il castello di Bugile, più antico centro medievale di Carcare prima dello spostamento in fondovalle nella sede attuale. Il castello a forma di torrione (risultava probabilmente già abbandonato e distrutto nel XIII secolo

S. Ticineto, Carcare e l'alta Val Bormida nel medioevo. Dalle invasioni barbariche all'anno 1536, Rocchetta Cairo, 1998



Sito 30 - Carcare (SV), Bugile pressi mulino (SABAP-IM-SV_2024_0002-MS_000010_CARC-06)



Localizzazione: Carcare (SV), Boglie/Molino di Carcare,

Definizione e cronologia: insediamento, {villaggio}. {16 - Età Medievale (569 - 1492)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

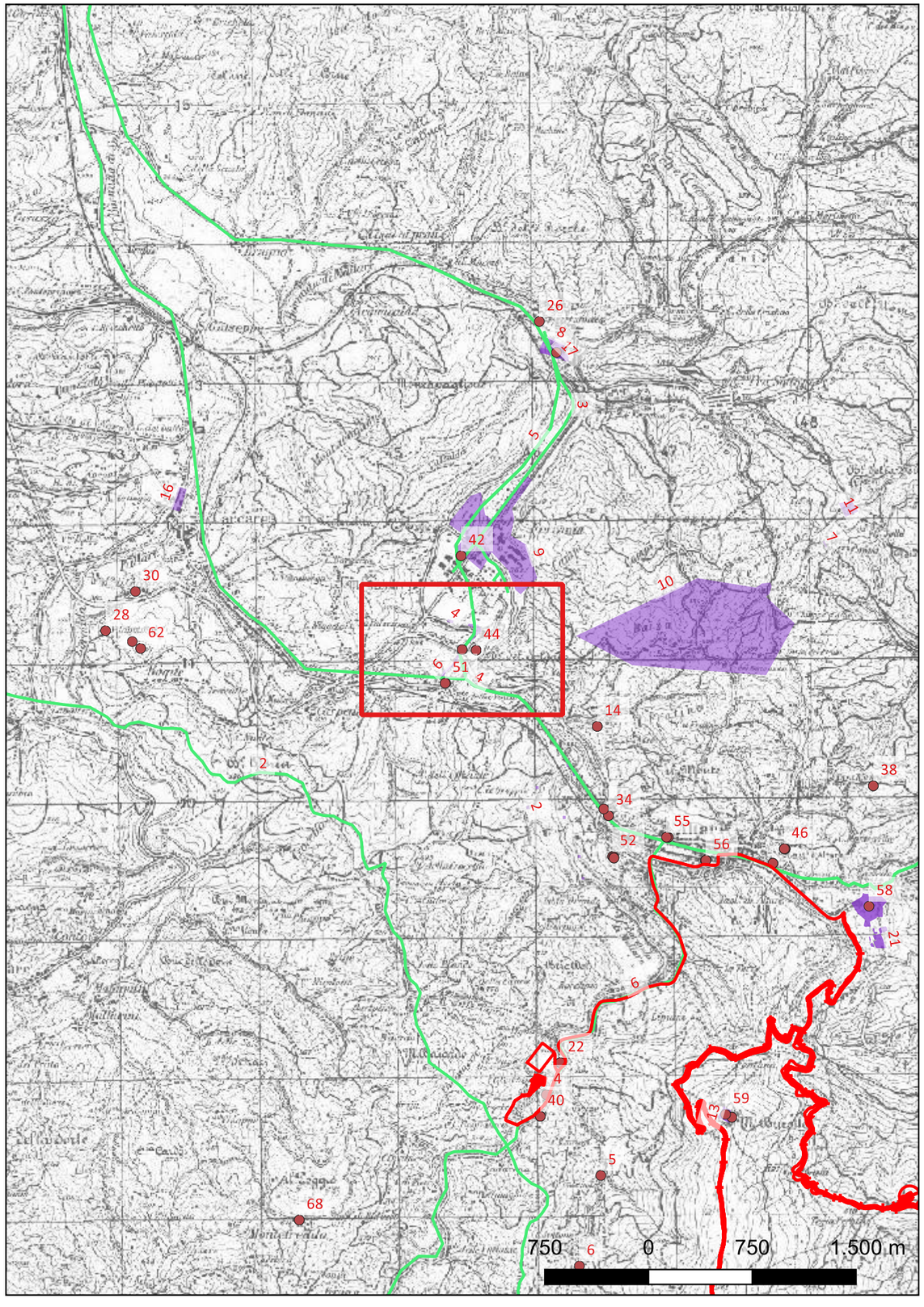
Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

Nell'areale di Bogile nei pressi del mulino doveva trovare sede uno dei due insediamenti medievali di "Bugile" citati dalle fonti e connessi alla chiesa di San Giovanni al Monte (cfr. scheda) e allo scomparso castello (cfr. scheda). Dei due insediamenti uno doveva essere localizzato ai piedi del colle di Bogile nell'areale di Bogile Sottana (cfr. scheda) e l'altro collegato ad un mulino doveva avere sede ai piedi del colle sull'altro versante. Gli abitati verranno abbandonati in favore di Carcare

S. Ticineto, Carcare e l'alta Val Bormida nel medioevo. Dalle invasioni barbariche all'anno 1536, Rocchetta Cairo, 1998



Sito 31 - Cairo Montenotte (SV), Ponte della Volta (SABAP-IM-SV_2024_0002-MS_000010_CAIM-01)



Localizzazione: Cairo Montenotte (SV), Ponte della Volta,

Definizione e cronologia: infrastruttura viaria, {ponte}. {12 - Età Romana (753 a.C. - 476), 16 - Età Medievale (569 - 1492)},

Modalità di individuazione: {resti materiali visibili nell'area}

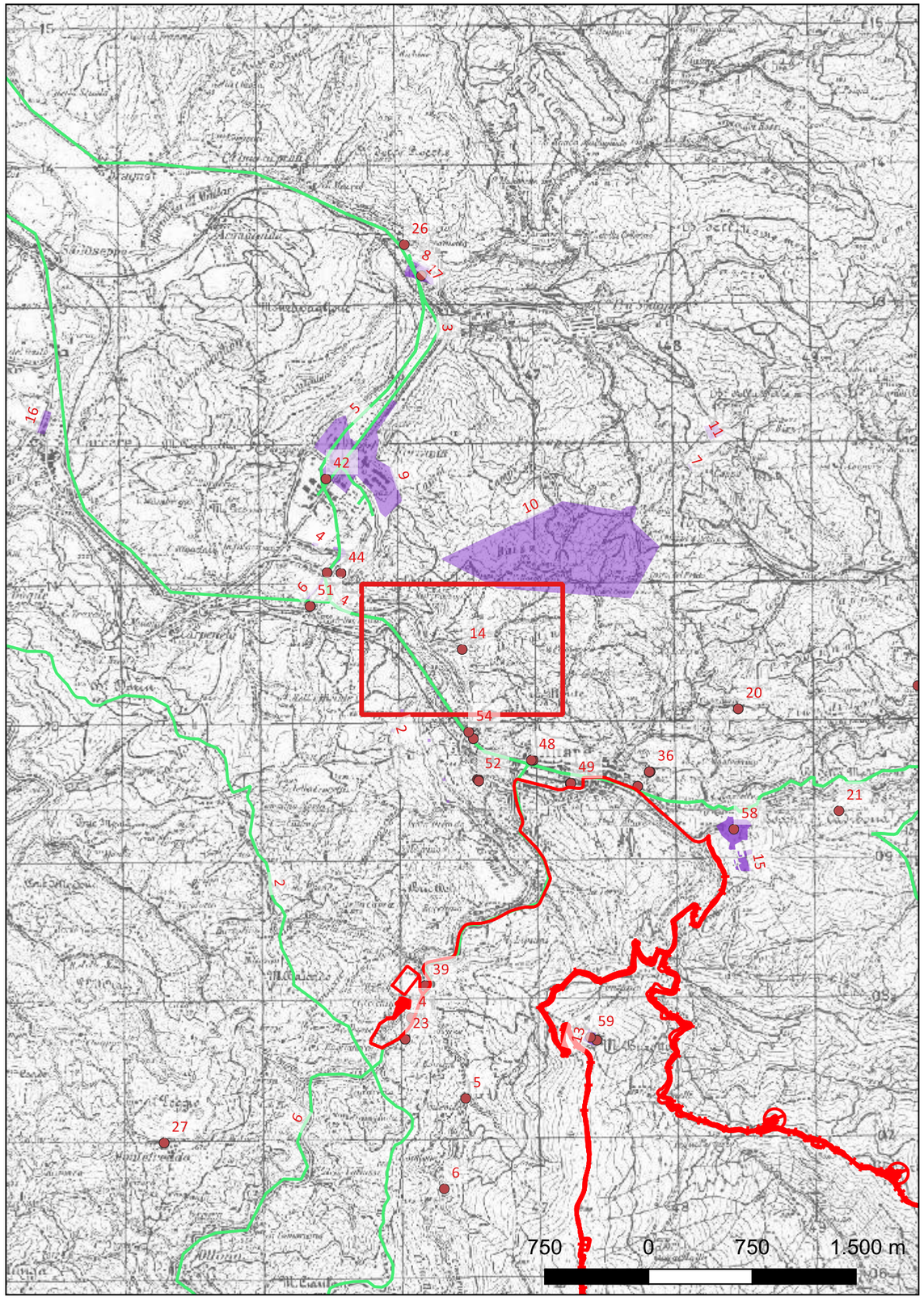
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio nullo

Il Ponte della Volta che consente di superare il fiume Bormida di Mallare presenta una struttura a due ampie arcate ed è citato per la prima volta in un documento del 1080 e poi in un documenti die 1311 e 1322 come “Pontem de Vota” e “Pontem Votae”, toponimo che potrebbe trarre origine dalla posizione in corrispondenza di un’ampia ansa sostanzialmente ad angolo retto del fiume da Altare in direzione di Ferrania. Presso il ponte era presente nel Seicento una pista che conduceva al Multino di Altare, localizzato nella periferia dell’abitato. A monte del Ponte della Volta, è inoltre documentato, sempre sulla Bormida di Mallare, un secondo ponte, con struttura in legno, ricordato come Pons Carascus (Carascus, Clarascus), oggi non più localizzabile con precisione. Su questi ponti convergevano le strade provenienti dal litorale tra Vado e Savona, da Mallare, da Carcare e da Montenotte, al punto che per il Ponte della Volta è stata ipotizzata una possibile presenza già di una struttura in epoca romana

B. Chiarlo, Note introduttive, in B. Chiarlo (a cura di), Altare tra Val Bormida e Riviera di Ponente. Dalle origini alla fine del Medio Evo, Roma, 2007, pp. 9-17; A. Roascio, Il Ponte della Volta ed il toponimo “La Volta”, in B. Chiarlo (a cura di), Altare tra Val Bormida e Riviera di Ponente. Dalle origini alla fine del Medio Evo, Roma, 2007, pp. 102-127



Sito 32 - Altare (SV), Rio Gambare (SABAP-IM-SV_2024_0002-MS_000010_ALT-02)



Localizzazione: Altare (SV), Rio Gambare,

Definizione e cronologia: elemento toponomastico, . {17 - Età Altomedievale (569 - 1000)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

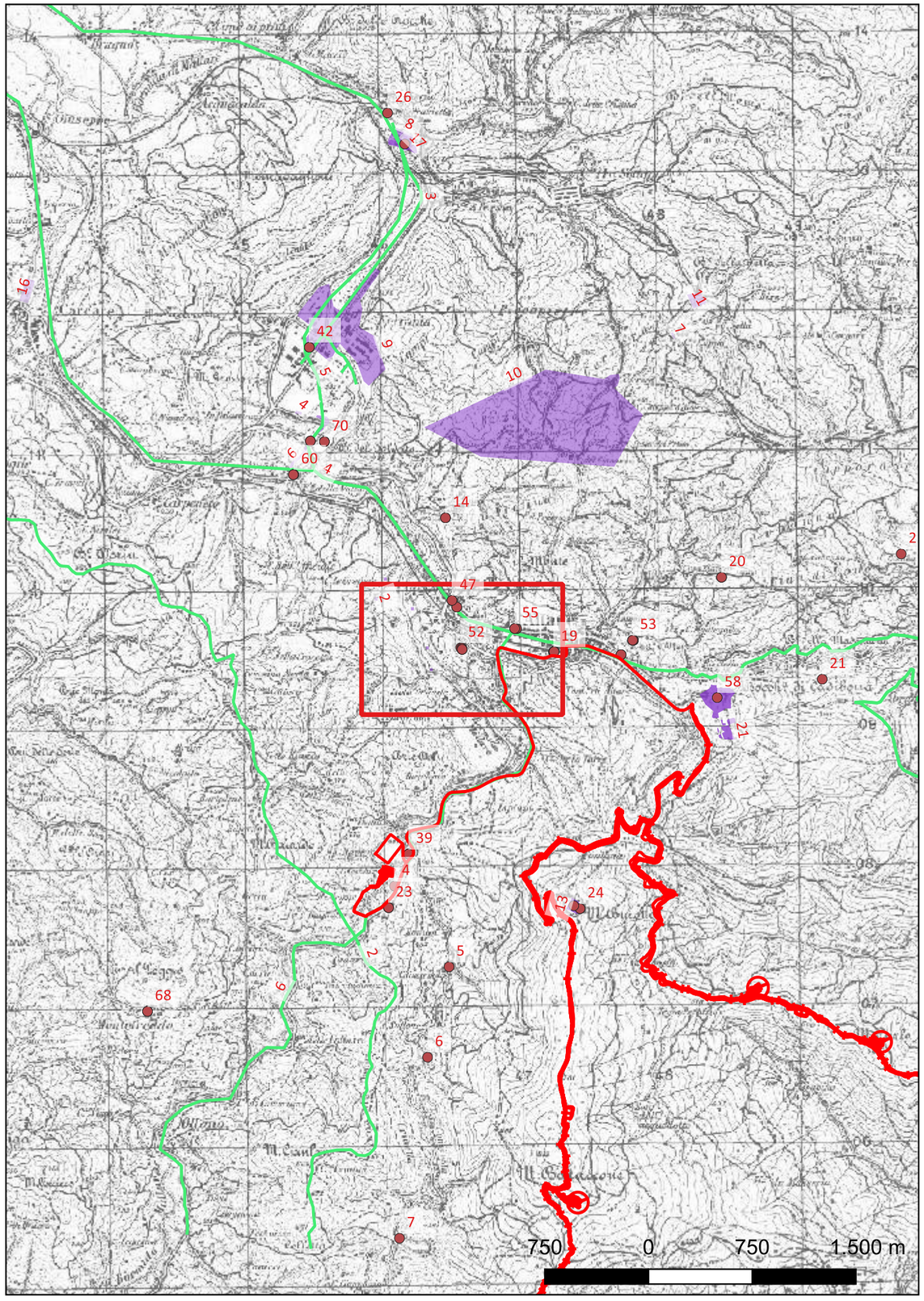
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio nullo

È stata proposta dagli studiosi una derivazione del toponimo dal termine longobardo “gamahal” (membro di consorteria legato allo sfruttamento delle risorse naturali). Si tratta di un idronimo di uso frequente

G. Petracco Siccardi -R. Caprini, Toponomastica storica della Liguria, Genova, 1981



Sito 33 - Altare (SV), Castellaro (SABAP-IM-SV_2024_0002-MS_000010_ALT-03)



Localizzazione: Altare (SV), Bric Castello,

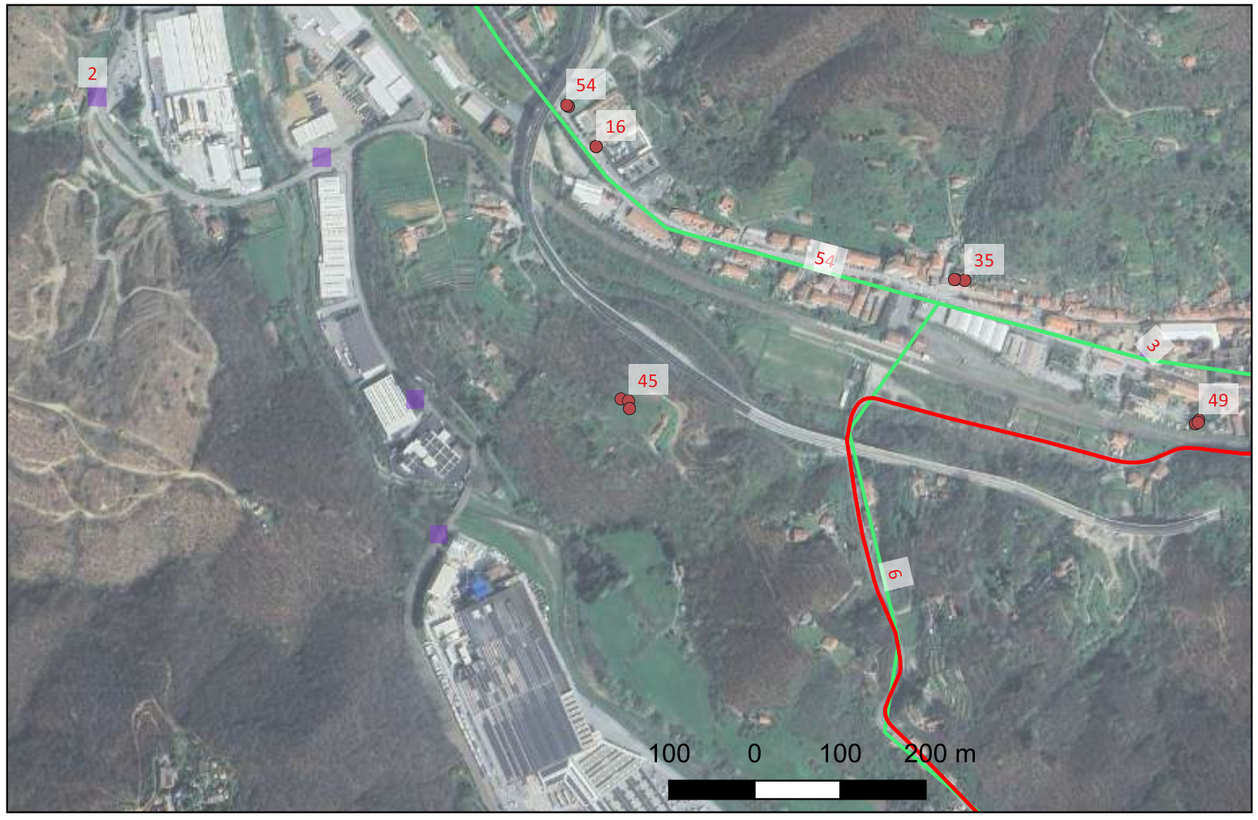
Definizione e cronologia: elemento toponomastico, . {23 - non determinabile}, X secolo

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

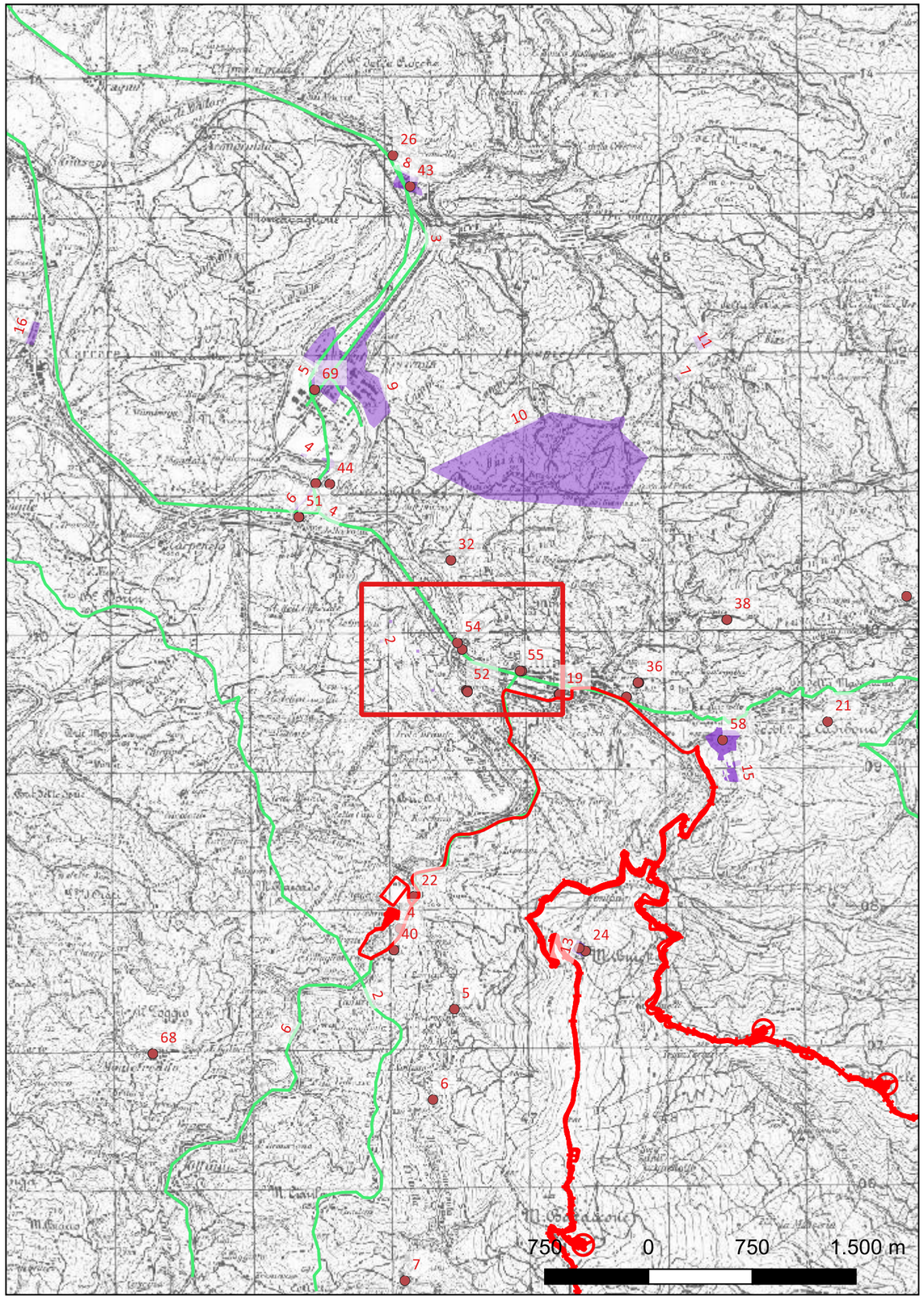
Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio alto

Il PTCP richiama la possibile orgine del toponimo da un insediamento fortificato protostorico o medievale

PTCP, sito 269



Sito 34 - Altare (SV), Cappella di Santa Maria dei Prati (SABAP-IM-SV_2024_0002-MS_000010_ALT-04)



Localizzazione: Altare (SV), Cimitero, Via Matteotti

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto}. {17 - Età Altomedievale (569 - 1000)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

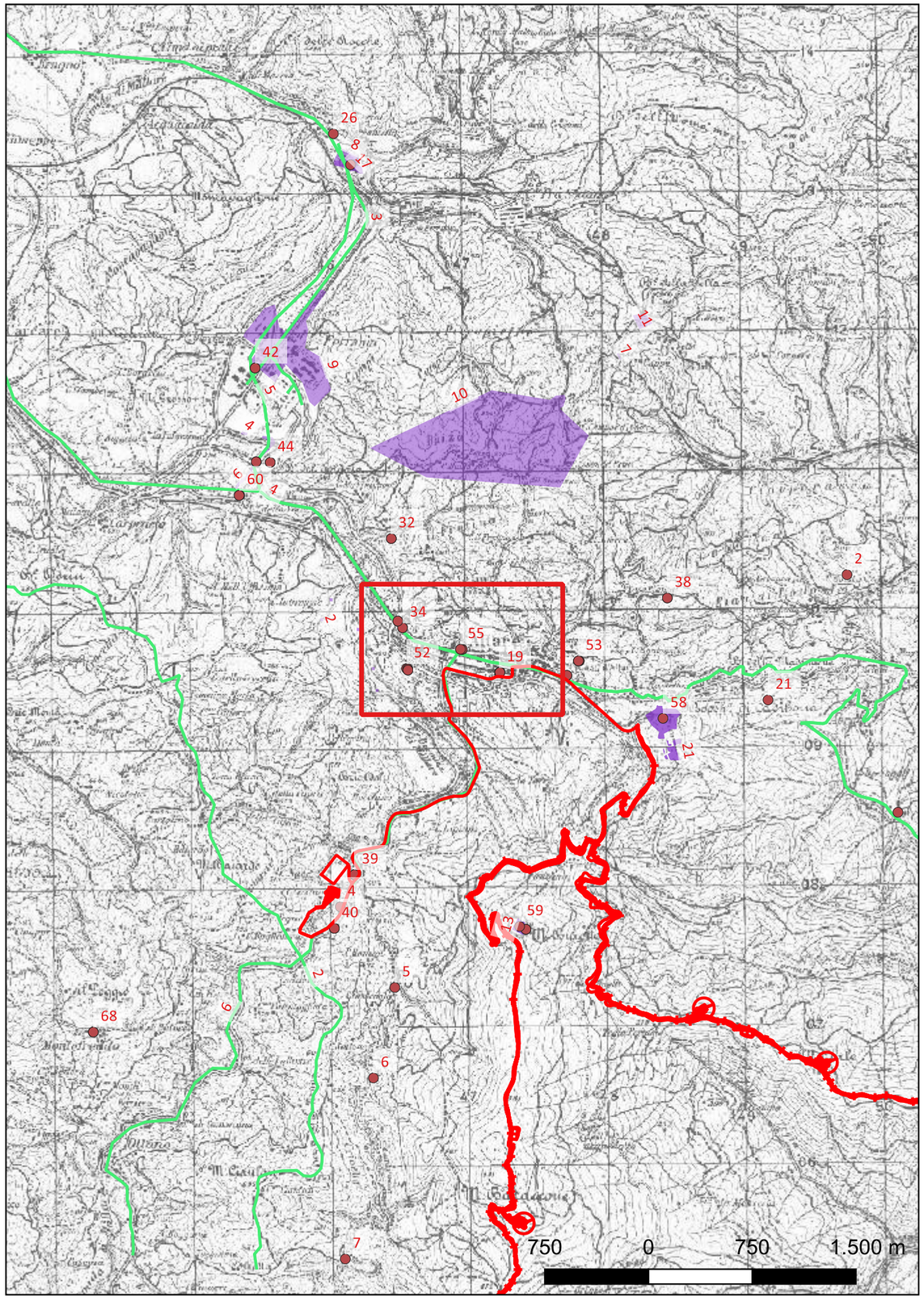
Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio medio

È stata avanzata l'ipotesi che la cappella cimiteriale di Santa Maria dei Prati, nelle sue vesti originari, possa essere di fondazione altomedievale, più antica della chiesa dedicata a Sant'Eugenio (oggi Santissima Annunziata) citata già nel X secolo

B. Chiarlo, Note introduttive, in B. Chiarlo (a cura di), Altare tra Val Bormida e Riviera di Ponente. Dalle origini alla fine del Medio Evo, Roma, 2007, pp. 9-17



Sito 35 - Altare (SV), Chiesa della Santissima Annunziata (SABAP-IM-SV_2024_0002-MS_000010_ALT-05)



Localizzazione: Altare (SV), , Via Cesio

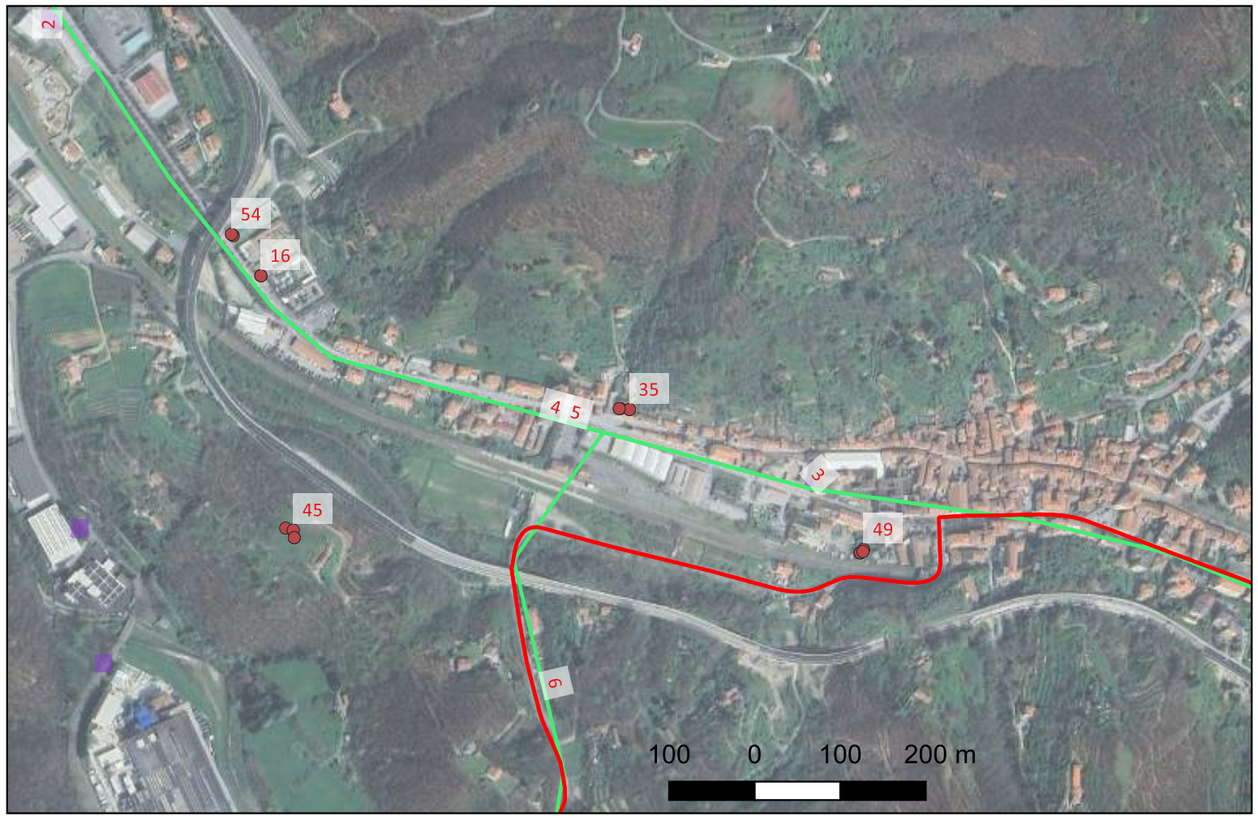
Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto}. {17 - Età Altomedievale (569 - 1000)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

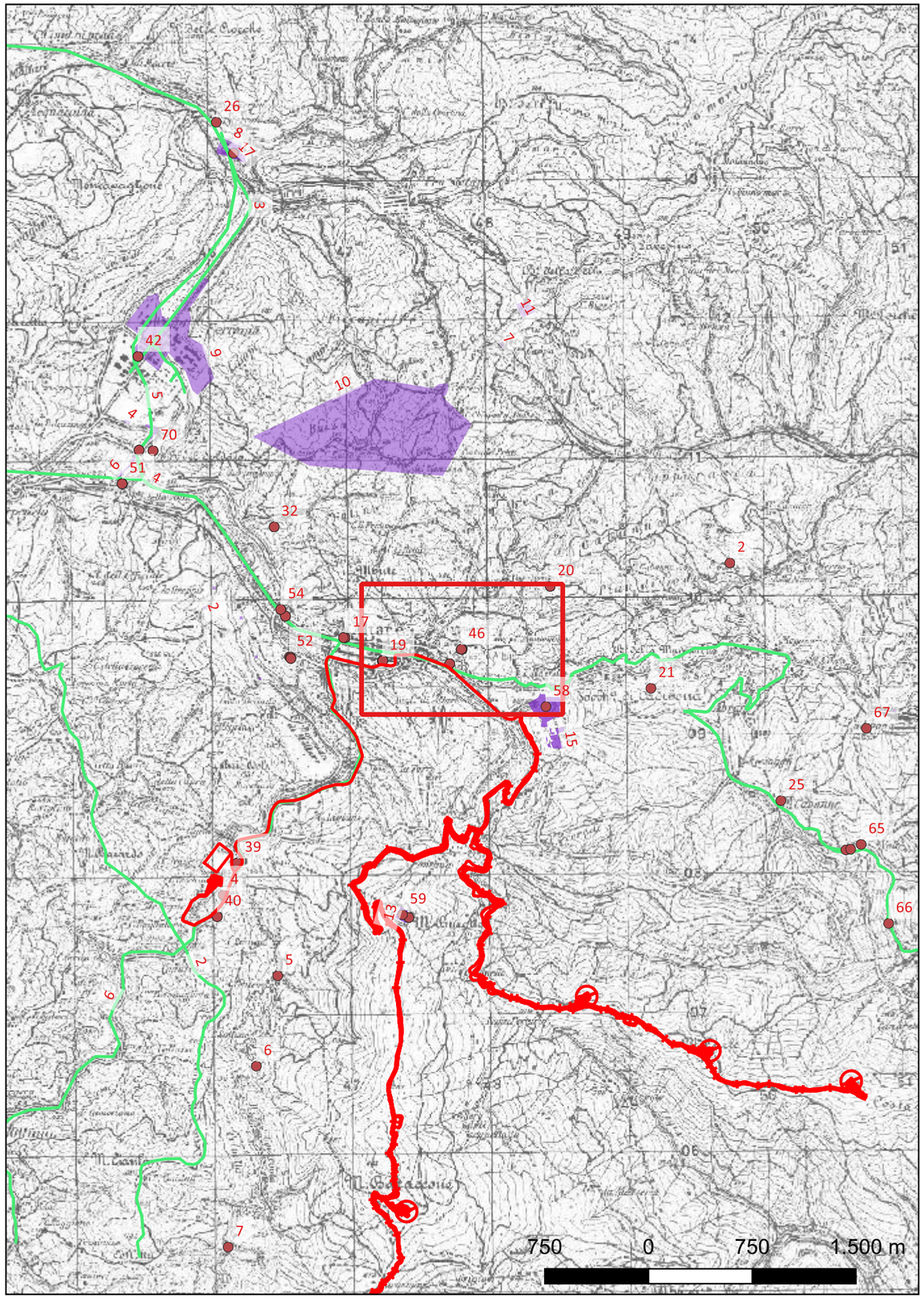
Distanza dall'opera in progetto:100-200 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio alto

L'edificio di culto venne eretto nel 1650 sui resti dell'antica chiesa di Sant'Eugenio, databile alla fine del X secolo, di cui resta solo il campanile romanico

B. Chiarlo, Note introduttive, in B. Chiarlo (a cura di), Altare tra Val Bormida e Riviera di Ponente. Dalle origini alla fine del Medio Evo, Roma, 2007, pp. 9-17



Sito 36 - Altare (SV), Castello (SABAP-IM-SV_2024_0002-MS_000010_ALT-06)



Localizzazione: Altare (SV), ,

Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, {castello militare, cinta fortificativa, torre}. {16 - Età Medievale (569 - 1492)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

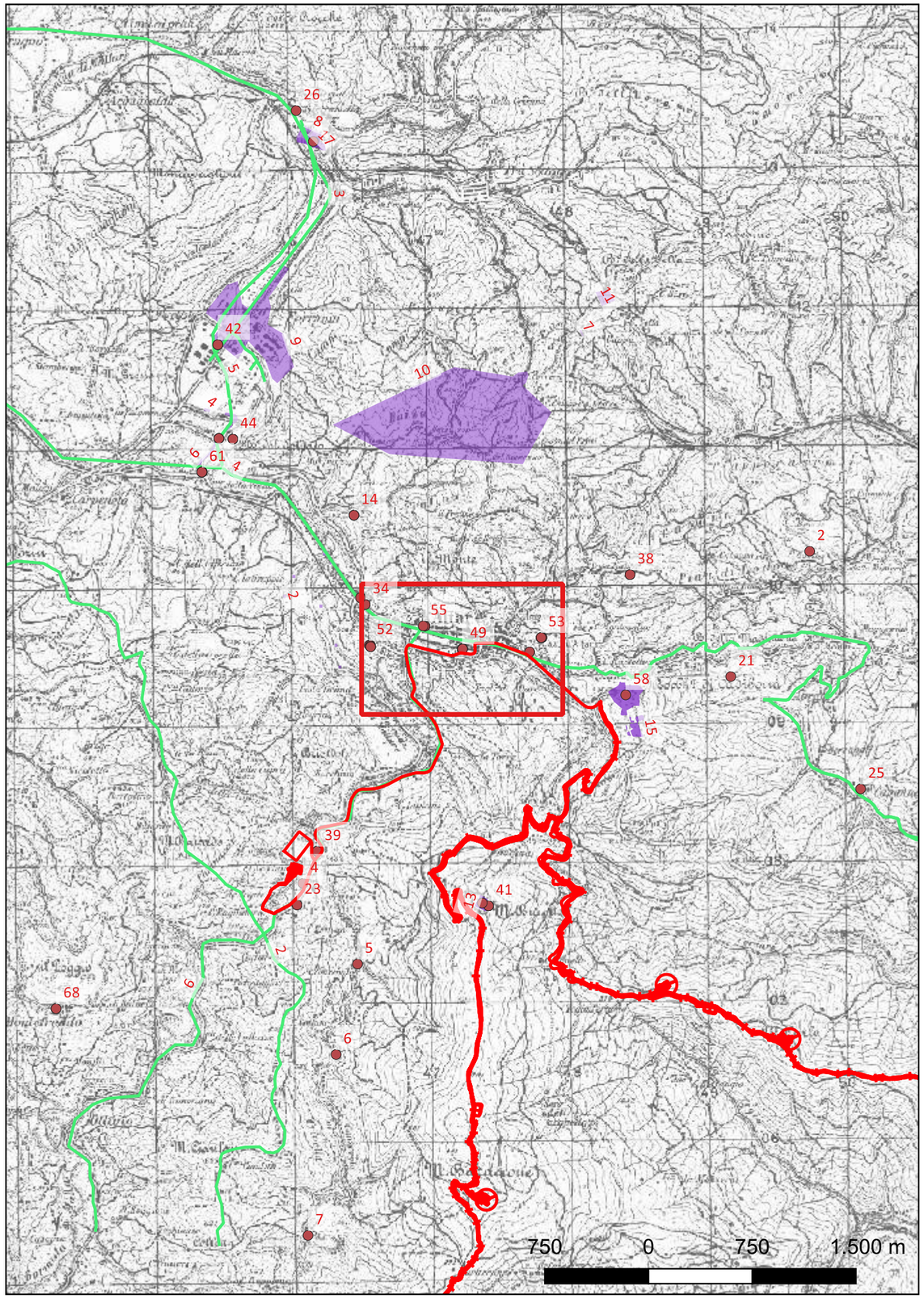
Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio medio

Altare, parte della marca aleramica, nell'XI secolo dipendeva dai marchesi di Monferrato, che ebbero in seguito come consignori i Del Carretto. Il castello fu eretto sul colle a nord-est dell'abitato, al quale era collegato da una cinta di mura, a protezione del borgo, dove a partire dal 1000 fiorì l'arte vetraria, e a dominio di quella posizione chiave a ridossso del colle di Cadibona, per cui passava la strada romana che congiungeva il Piemonte con Vado e Savona. Fu poi conteso tra i marchesi di Saluzzo e i marchesi del Monferrato e divenne nel 1337 con Cairo feudo degli Scarampi, che volevano assicurarsi il libero transito verso il litorale savonese. Nel 1430 gli alleati del Duca di Savoia occupano il borgo e ne atterrano le fortificazioni, ma nel 1435, a seguito del trattato di Torino, Altare è restituito al marchese Giangiacomo di Monferrato. Quanto restava del castello è completamente smantellato nel 1644 dal comandante spagnolo Nicolò Ruggero, che occupa Altare durante il conflitto franco-spagnolo

G. Colmuto Zanella, La provincia di Savona in AA.VV., I castelli della Liguria, Genova, 1972, pp. 149-377



Sito 37 - Altare (SV), Vetreria Racchetti (SABAP-IM-SV_2024_0002-MS_000010_ALT-07)



Localizzazione: Altare (SV), ,

Definizione e cronologia: luogo di attività produttiva, {vetreria}. {20 - Età Moderna (1492 - 1914)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:50-100 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio medio

La loro fornace, di cui divenne proprietaria la famiglia Racchetti nel XVI secolo, con alterne vicende continuò la produzione fino agli anni Sessanta del secolo scorso. Nell'area dismessa sono stati localizzati, sotto volte di pregevole architettura, due vecchi forni a forma cilindrica dove all'interno di ognuno esistono due cavità, diametralmente opposte e rivestite di materiale refrattario, nelle quali avveniva la fusione del vetro. Attiguo ai due forni fusori, del diametro di 3 m e alti 2 m, forniti di numerose feritoie per il tiraggio, è stato inoltre individuato un locale con otto celle essiccative per la legna da ardere, necessaria all'alimentazione dei forni stessi, e collegato al locale forni da un angusto passaggio. Si può supporre che il complesso, nelle sue parti visibili, risalga al XVIII secolo

SABAP-IM-SV, Archivio, ALTARE_2016-Linea-elettrica-Via-Matteotti-VPIA

